

# CRONACHE DELLA GUERRA

ROMA - ANNO III - N. 26 - 28 GIUGNO 1941 - XIX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTAL

**Lire 1,50**



**SCONTRO  
DI MONDI  
AVVERSI**

PEZZO PRONTO: FUOCO!

## CRONACHE DELLA GUERRA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Roma - Città Universitaria - Tel. 490-929

PUBBLICITÀ  
Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.266

### ABBONAMENTI

Abbonamento annuale: Italia e Colonia	L. 70
Abbonamento semestrale: Italia e Colonia	L. 35
Abbonamento trimestrale: Italia e Colonia	L. 20
Abbonamento annuale: Estero	L. 100
Abbonamento semestrale: Estero	L. 50
Abbonamento trimestrale: Estero	L. 25

Per abbonarsi inviare vaglia o assegni all'Amministrazione, Roma, Città Universitaria, oppure versare l'importo sul C. C. Postale 1/24910. I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

*Esce ogni sabato in tutta Italia*  
**COSTA LIRE 1,50**

*Fascicoli arretrati L. 2 cad.*

**TUMMINELLI E C. EDITORI**  
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

## IL 25 GIUGNO

uscirà l'atteso fascicolo quadruplo di

## STORIA

DI IERI E DI OGGI

ESSO CONTERrà LA

## STORIA DELLE BELLE DONNE

e sarà l'esaltazione della bellezza femminile di tutti i tempi e di tutti i luoghi. La vita, le curiosità, gli aneddoti delle più celebri e più belle donne del mondo, dall'antichità ai nostri giorni, sono narrati dai più interessanti scrittori italiani. 300 riproduzioni di quadri, stampe, disegni e fotografie fanno di questo fascicolo una pubblicazione eccezionale.

**108 PAGINE ILLUSTRATISSIME**  
**LIRE 8**

**TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA**



**ESTATE  
IN ITALIA**

L'Italia lungo le sue coste tirrene e adriatiche offre soggiorni estivi della più grande varietà e tutti incantevoli:

la RIVIERA LIGURE con i suoi giardini, la RIVIERA DELLA VERSILIA con le ampie distese di sabbia, NAPOLI E LE SUE ISOLE, LA COSTA AMALFITANA, le serene SPIAGGE ABRUZZESI E MARCHIGIANE, LA RIVIERA DI ROMAGNA, IL LIDO DI VENEZIA, L'ISTRIA, IL CARNARO

**INFORMAZIONI:** ENTE PROVINCIALE  
PER IL TURISMO E TUTTI GLI UFFICI VIAGGI





La dichiarazione di guerra della Germania alla Russia. Il ministro degli esteri V. Ribbentrop legge alla stampa il programma del Führer (Bruni)

# L'ASSE CONTRO LA RUSSIA SOVIETICA

All'alba del 22, mentre dal Mare Artico al Mar Nero le truppe tedesche, fiancheggiate dalle norvegesi e dalle romene, si venivano spiegando in un schieramento, che per estensione e densità è il più grande che il mondo abbia mai visto, il Ministro della propaganda del Reich leggeva da tutte le stazioni radio-trasmittenti della Germania il proclama con cui il Fuehrer annunciava l'inizio di un'azione militare contro l'Unione sovietica.

Nel proclama si possono distinguere tre parti. La prima si riporta all'antefatto, alla stipulazione, cioè, del Patto di non aggressione tra Germania e U.R.S.S. in data 23 agosto 1939 e alla firma, seguita ad un mese di distanza, dell'accordo di frontiera e di amicizia fra i due Stati.

Il Fuehrer ha ricordato le ragioni che lo indussero alla politica di distensione e di avvicinamento col più potente Stato dell'Oriente.

Fra il maggio e l'agosto del 1939, l'Inghilterra, attuando quel vasto piano politico, l'accerchiamento intorno alla Germania in cui si era venuto concretando il proposito già enunciato da Churchill tre anni prima di annientare la Germania, che cominciava a divenire troppo forte, era riuscita a lanciare nel mondo l'affermazione che Lituania, Estonia, Lettonia, Finlandia, Bessarabia, ed Ucraina fossero minacciate direttamente dal Reich.

Impressiata da questi ingannevoli pronostici, una parte di questi Stati si lasciò andare ad accettare la promessa di garanzia che accompagnava simili affermazioni.

« In tali circostanze, ha detto il Fuehrer, io credetti di poter assumermi la responsabilità di fronte alla mia coscienza e alla storia del popolo tedesco, non solo di assicurare questi paesi ed i loro governi della falsità delle affermazioni britanniche, ma di fronteggiare la politica britannica dell'accerchiamento, mercé speciali accordi con l'U.R.S.S., per il caso che l'Inghilterra fosse riuscita realmente a spinge-

**LA FINE DI UN EQUIVOCO — UN PROCLAMA DEL FUEHRER — UNA DICHIARAZIONE DI RIBBENTROP — L'IMMEDIATA ADESIONE DELL'ITALIA — NUOVE ESCANDESCENZE DI CHURCHILL — IL PATTO TURCO-TEDESCO — RAPPRESAGLIE DI ROOSEVELT CONTRO LA GERMANIA E L'ITALIA E LEGITTIME RITORSIONI**

re la Polonia nella guerra contro la Germania ».

Il Fuehrer ha ricordato gli oneri che i patti stipulati col governo sovietico, lealmente rispettati, importarono al Reich. Ben oltre mezzo milione di allogeni tedeschi, tutti piccoli contadini, artigiani ed operai, si videro costretti da un giorno all'altro ad abbandonare la loro antica dimora.

Durante l'avanzata tedesca in Polonia i Capi sovietici pretesero molto più di quanto i patti non consentissero e di quanto la situazione militare non giustificasse.

Nella seconda parte del suo proclama il Fuehrer ha mostrato come allo spirito di lealtà e di condiscendenza con il Reich tenne fede agli impegni, l'U.R.S.S., sobillata dal nuovo Ambasciatore britannico Cripps, contrappose violazioni palesi così alla lettera come allo spirito dei patti.

Col pretesto menzognero di difendere i Paesi baltici da minacce estere che non sarebbero potute venire che dalla Germania, l'U.R.S.S. si soggiogava militarmente dopo avere condotto contro la Finlandia una campagna cinicamente aggressiva.

Mentre, pur nella primavera del 1940, la Germania, in conformità allo spirito del Patto, ritirava le sue forze armate lungi dal confine orientale, dall'altra parte dei confini si iniziava un'ammassamento di forze russe, che non poteva essere interpretato in altra maniera se non come una intenzionale minaccia anti-tedesca.

Chiedendo alla Romania la Bessarabia, il Governo sovietico perpetrava un genuino ricatto.

Se Bucarest cedette, chiese però in cambio alla Germania e all'Italia la garanzia formale che non si sarebbe più attentato alla consistenza del restante territorio romeno. Servendo in maniera nobilissima la causa della pace, l'Asse concesse tale garanzia.

Ma ciò non valse a fermare la Russia sul suo pericoloso cammino o ad indurla a respiscenze.

Nella terza parte del suo proclama, rivelando anche particolari diplomatici finora sconosciuti, il Fuehrer ha segnalato le ultime sfacciate esorbitanze del Governo sovietico.

In occasione del suo viaggio a Berlino, il Ministro degli Esteri dell'U.R.S.S. Molotov osò chiedere se la garanzia germanica per la Romania si sarebbe rivolta anche contro la Russia sovietica nel caso di una aggressione di questa; se la Germania sarebbe intervenuta nel caso in cui la Russia si fosse decisa a non tollerare nuove « minacce » finlandesi; se la Germania si sarebbe opposta a che la Russia concedesse una garanzia alla Bulgaria inviandovi truppe; se, infine, la Germania avrebbe lasciato libero corso ad una richiesta russa di occupare basi importanti nei Dardanelli e nel Bosforo. La risposta del Fuehrer fu quale l'atteggiamento germanico di lealtà verso la Romania, la Finlandia, la Turchia suggeriva: la Germania negoziò alle audaci richieste sovietiche qualunque consenso.

Frattanto si intensificavano al confine orientale tedesco le concentrazioni di truppe russe.

Infine, a colmare la misura giunse il colpo di Stato serbo perpetrato contro la Germania non esclusivamente sotto bandiera inglese, ma essenzialmente sotto quella sovietica.

Come il Fuehrer ha detto, « il Governo del Reich è oggi in possesso di documenti i quali comprovano come la Russia, per spingere la



Serbia definitivamente nel conflitto, abbia dato l'assicurazione di fornire attraverso Salonico, armi, aeroplani, munizioni ed altro materiale bellico da impiegarsi contro la Germania. E questo quasi nello stesso momento in cui la Germania consigliava al Ministro degli Esteri giapponese di portare nelle relazioni del Giappone con la Russia una cordiale distensione».

Ce n'è più che abbastanza per constatare come Mosca non solamente ha infranto le convenzioni dell'agosto-settembre 1939, ma ha tradito in modo spregevole la controparte.

«Oggi — ha concluso il Fuehrer il suo proclama — mi sono pertanto deciso a porre nuovamente la sorte e l'avvenire del Reich e del nostro popolo nelle mani dei nostri soldati».

Dal canto suo la nota consegnata dal Ministro degli Esteri del Reich all'ambasciatore sovietico a Berlino la notte fra il 21 e il 22, poneva ancor più minutamente in luce, come si conviene ad un documento diplomatico, la fedifraga e menzognera politica del Governo sovietico. Essa denunciava come, contro le esplicite clausole dei patti tedesco-russi, l'Unione sovietica aveva sempre continuato a svolgere attività sovversiva preparando delittuose azioni di sabotaggio così in Germania come nei paesi dalla Germania occupati.

Denunciava, inoltre, come l'U.R.S.S. ha organizzato su vastissima scala lo spionaggio e ha cercato continuamente di ricattare la Germania, accampando pretese ed estorcendo concessioni non contemplate.

Esempio tipico la Lituania, che compresa in base al primo Trattato di Mosca nella sfera de-

gli interessi tedeschi e abbandonata poi dalla Germania per desiderio della Russia nel secondo Trattato, era poi occupata bruscamente dall'Unione sovietica, senza che il Governo del Reich ne fosse stato preventivamente informato.

L'occupazione sovietica della Lettonia e dell'Estonia era stata seguita da una loro bolscevizzazione, in contrasto aperto con le formali assicurazioni dei Governanti del Cremlino.

Scendendo più vicini a noi, la nota del Ministro degli Esteri del Reich rivelava come contemporaneamente alle segrete a predittorie mende dirette a preparare il famigerato colpo di Stato jugoslavo, l'U.R.S.S. avesse cercato di spingere la Turchia verso atteggiamenti aggressivi contro la Bulgaria e contro la Germania promettendo di garantirle le spalle. Infine la nota del Ministro Ribbentrop registra i tentativi compiuti dal Commissariato degli Esteri di Mosca per strappare la Romania di Antonescu dal Tripartito.

La documentazione è sotto ogni punto di vista ineccepibile. La decisione solenne del Fuehrer appare logica e indeclinabile.

L'Italia si è immediatamente dichiarata solidale con essa, proclamando lo stato di guerra con l'U.R.S.S. dall'alba del giorno 22.

Alla sera del medesimo giorno Churchill, in un discorso radiodiffuso, ha fatto sapere che l'Inghilterra solidarizza con la Russia e che avrebbe cercato di aiutarla con tutti i mezzi possibili.

Una nota ufficiosa della Reuter, però, ammonisce gli inglesi a non abbandonarsi troppo leggermente a quel senso euforico cui troppo spesso si sono lasciati andare nel corso di que-

sia guerra, perchè «la situazione non è tanto rosea come potrebbe sembrare a prima vista».

E' quel che avevano pubblicamente riconosciuto negli ultimi giorni antecedenti allo scoppi dell'ostilità fra Germania e Russia gli uomini rappresentativi dei Domini britannici.

Lo Smuts, in un discorso pronunciato a Pretoria (17 giugno), ha ammonito il suo paese a non credere di essere alla fine dei sacrifici perchè in realtà «la guerra sta forse incominciando».

Il Primo Ministro canadese dal canto suo, in una dichiarazione alla Reuter ha prospettato la possibilità di un abbandono del Mediterraneo da parte della flotta britannica.

E il Primo Ministro dell'Australia, Menzies, in un messaggio radio-diffuso alla nazione, ha annunciato una serie di provvedimenti che rivelano le difficoltà del momento e ne prospettano di ancora maggiori per l'imminente avvenire.

Frattanto la diplomazia dell'Asse registra al suo attivo nuovi successi.

La sera del 18 era firmato ad Ankara un Trattato di amicizia fra Germania e Turchia. Con esso la Germania e la Turchia si impegnano a rispettare reciprocamente la integrità e l'intangibilità del territorio del loro Stato, astenendosi da qualsiasi misura rivolta direttamente o indirettamente contro l'altra parte contraente (art. 1). Si impegnano a mantenere i contatti per l'avvenire in tutti i problemi concernenti i loro interessi comuni (art. 2). Assicurano al Trattato la validità di 10 anni (art. 3).

La firma del Trattato è stata accompagnata da uno scambio di note sulle relazioni economiche dei due Paesi e da uno scambio di cordialissimi telegrammi tra il Presidente della Repubblica turca e il Fuehrer.

La firma del patto di non aggressione turco-tedesco ha posto fine per la Turchia ad una situazione di estremo pericolo, nella quale era stata deliberatamente messa dall'Inghilterra. Mentre, infatti, la Turchia non poteva sperare in alcun serio aiuto britannico, l'Inghilterra calcolava ostensibilmente in pubblico i battaglioni turchi che avrebbero dovuto difendere le posizioni inglesi nel vicino Oriente, Canale di Suez compreso, posizioni strappate proprio dall'Inghilterra alla Turchia.

La inaturalità del trattato anglo-turco era la conseguenza fatale dei Trattati di Versailles e di Sévres, che avevano lasciato la Turchia completamente circondata da mandati inglesi e francesi; della deliberata falsificazione consumata dal Governo inglese delle intenzioni italiane; del vecchio bluff inglese circa il dominio del Mediterraneo orientale.

Ora in virtù del patto di non aggressione turco-tedesco quello che per l'Inghilterra avrebbe dovuto essere la pedina principale e la vittima predestinata, è sfuggita alle mani di Londra. E in pari tempo l'Asia Minore è entrata pacificamente nel piano di riorganizzazione dell'Europa di domani.

Il Duce aveva detto nel Suo discorso del 10 giugno alla Camera: «L'Italia intende seguire nei confronti della Turchia quella politica di comprensione e di collaborazione che fu inaugurata nel 1928 e che per noi è ancora e sempre attuale».

L'attualità di tale politica di comprensione assume ora più largo respiro in virtù del nuovo accordo turco-germanico, che mentre vale a portare una notevole e significativa chiarificazione nel sistema politico e bellico del Mediterraneo orientale, contribuisce in forme risolutive a confermare la sicurezza della Turchia e la libertà



di azione delle Potenze nei riguardi dell'Inghilterra.

Simili successi diplomatici dell'Asse non possono fare a meno di esasperare lo spirito bellicista della Casa Bianca di Washington.

In virtù dei poteri dittatoriali che si è fatto elargire dal Congresso il Presidente Roosevelt ha emanato testé un complesso di misure economiche finanziarie, che va a colpire pesantemente gli interessi dei cittadini italiani e tedeschi nei rapporti con gli Stati Uniti.

Tali provvedimenti sono di due ordini. Prevengono, cioè, il congelamento di tutte le attività finanziarie dei cittadini italiani negli Stati Uniti e il censimento di tutte le loro proprietà, titoli di credito e qualsiasi altra attività economica e finanziaria.

La guerra economica è dunque ingaggiata dalla Repubblica nord-americana contro l'Italia e la Germania.

I Governi dell'Asse, per nulla turbati, hanno provveduto senza indugio ad adottare nei riguardi americani gli stessi provvedimenti decisi da Roosevelt nei riguardi tedeschi e italiani. Ma per quanto riguarda l'Italia, le partite non si bilanciano. Mentre la somma degli investimenti italiani negli Stati Uniti è stata calcolata in 52 milioni di dollari, a cui bisogna aggiungere il valore rappresentato dalle navi italiane sequestrate nei porti nordamericani (10 milioni di dollari) e quello delle merci italiane giacenti negli Stati Uniti (1 milione di dollari) si calcola che gli investimenti nordamericani in Italia ammontano a 145 milioni di dollari.

Avendo, con nota presentata all'incaricato di affari di Germania a Washington, il Governo americano chiesto che i funzionari e gli impiegati dei Consolati germanici e tutti gli addetti alle biblioteche tedesche e agli uffici germanici negli Stati Uniti lascino il territorio della Repubblica (16 giugno), il Governo del Reich rispondeva con una fiera nota di protesta, definendo il provvedimento assolutamente contrario alle regole internazionali.

E dal canto suo il Governo del Reich informava (19 giugno) il Governo degli Stati Uniti che i funzionari dei Consolati americani esistenti nel Reich come pure in Norvegia, in Olanda, nel Belgio, nel Lussemburgo, nelle zone occupate della Francia, in Serbia e nelle zone occupate della Grecia, dovranno abbandonare le loro sedi per rientrare in America al più tardi il 15 luglio.

In pari data (19 giugno) il Ministero degli Affari esteri italiano rimetteva all'Ambasciata degli Stati Uniti una nota nella quale si chiedeva al Governo di Washington il ritiro dei funzionari e impiegati dei Consolati americani e la chiusura, entro il 15 luglio, degli uffici consolari nei territori sottoposti alla sovranità italiana come in quelli occupati da truppe italiane.

La Casa Bianca ha a sua volta reagito. Col messaggio di sorpresa al Congresso in data 21, di cui si occupa il nostro collaboratore navale nei suoi possibili effetti marittimi, il Presidente Roosevelt accampa una singolare pretesa di determinare unilateralmente, secondo una imprecisata legge americana, sia le zone di mare ove il traffico del naviglio mercantile degli Stati Uniti debba svolgersi liberamente, sia la qualifica del carico in rapporto alle norme sul contrabbando di guerra, sia la destinazione del carico stesso.

Il nuovo clamoroso intervento di Roosevelt è stato giudicato come « un lungo passo verso il momento critico dei rapporti fra l'Asse e gli Stati Uniti ».



La battaglia di Soltum: la parte bassa dell'abitato in riva alla baia (Luca)

# INTENSIFICAZIONE DELLA GUERRA

SCOPI E RISULTATI DELL'OFFENSIVA INGLESE A SOLLUM — LA CONTROMANOVRA ITALO-TEDESCA — IN SIRIA — LO SGOMBERO DI GIMMA — LA GUERRA CONTRO LA RUSSIA

Il panorama bellico della terza settimana di giugno è stato dominato dalla grande vittoria riportata sugli Inglesi, nella zona di Sollum, dalle forze dell'Asse. Vittoria chiara ed inequivocabile, la cui importanza strategica è andata rivelandosi sempre maggiore, man mano che si è fatta luce sugli intenti avversari, sui preparativi tattici e logistici dell'offensiva, sulla contromanovra eseguita dal Comando italo-germanico.

Gli intenti avversari sono stati rivelati dai documenti dello Stato Maggiore britannico, caduti in nostra mano. Al di fuori, quindi, delle flagranti contraddizioni in cui è incorso la stampa britannica, illustrando a distanza di sole quarantott'ore, e cioè rispettivamente dopo la fase iniziale e dopo quella conclusiva dell'offensiva, quelli che sarebbero stati i veri scopi del generale Wavell, resta ormai assodato, per ammissione concorde degli stessi Inglesi, che la nuova azione impegnata dalle forze inglesi nel settore di Sollum tendeva a ristabilire l'equilibrio rotto a pregiudizio dell'Inghilterra con la perdita di Creta, ed a trovare qualche compenso alla grande vittoria dell'Asse nell'Egeo.

Più che di una mera questione di prestigio si doveva trattare, negli intendimenti di Wavell, di una contropartita strategica vera e propria. Si doveva, cioè, cercare anzitutto di sbloccare il gruppo Mershead assediato entro Tobruk; partendo poi dalla constatazione che l'immediata conseguenza bellica risultante dalla presenza delle forze dell'Asse a Creta è stato lo scatenamento dell'offensiva aerea contro

Alessandria, il Comando inglese pensò di poter neutralizzare, almeno in parte, l'importanza di Creta come piazzaforte aerea, riconquistando tanto terreno in Cirenaica, da poter disporre colà di basi aeree a distanza utile da Creta per dare scacco alla nuova, grande base assai curata dall'Asse.

Non avevano, forse, scritto taluni corrispondenti americani dall'Egitto, all'indomani della prima visita dei bombardieri in provenienza da Creta che « alla difesa di Alessandria si sarebbe potuto provvedere meglio dalla Cirenaica, ed in particolare da Derna, distante appena 320 chilometri da Creta?... ». Ciò che permetterebbe di valutare almeno una delle immediate conseguenze della vittoria di Sollum: il Comando britannico è costretto ad accettare « immutabile realtà del predominio aereo dell'Asse, concretantesi in una progressiva, minacciosa pressione contro Alessandria ».

\*\*\*

Qualche cenno merita la contromanovra, rapida e geniale, con la quale il Comando italo-tedesco riuscì a stroncare l'offensiva avversaria, fin dal secondo giorno di essa.

Nella prima giornata, com'è noto, l'attacco inglese, lanciato in due direzioni principali — da ovest verso est, contro il passo Halfaya, e da sud-ovest verso sud-est, contro Sidi Omar e la ridotta Capuzzo — era completamente fallito nel primo settore, per la saldissima resistenza incontrata sull'Halfaya; era riuscito invece, dopo accaniti e cruenti combattimenti, ad aprirsi il passo verso la ridotta Capuzzo ed il



Carri tedeschi in Africa: nel polverone del deserto (Pubbiloto)





A Derna: prigionieri italiani con i loro caratteristici turbanti (Publinter)

rovescio dell'Halfaya. Ma si trattava, pur sempre, di uno di quei successi iniziali che non sogliono mancare mai ad attacchi preparati con tanta cura e con sì largo sfoggio di mezzi, ma che hanno, in fondo, scarsa importanza nel quadro generale della battaglia.

Tuttavia, già la stampa inglese e filoinglese si abbandonava ad un vero stato di euforia, magnificando a gran voce i modesti risultati raggiunti, e favoleggiando già di avanzata irresistibile fino a Derna ed a Bengasi, se non addirittura... alla frontiera Tunisina!

Nella mattinata del 16, la lotta si riaccendeva, con rinnovata violenza. Fallito nuovamente l'attacco contro il passo Halfaya, il nemico concentrava tutti i suoi sforzi nell'altro settore, ed in grazia soprattutto della grande superiorità di forze, riusciva a penetrare ancor più profondamente nel nostro dispositivo di difesa, aggirando ed isolando l'Halfaya; ma le truppe che guarnivano il passo, validamente sostenute e rifornite dall'Aviazione, mantenevano coraggiosamente le loro posizioni, fidando nella nostra non lontana azione controffensiva.

Questa, infatti, si pronunciava, fulminea e decisa, nella giornata stessa del 16, mediante l'avanzata di due colonne principali, una delle quali, mossa dalla ridotta Capuzzo, in direzione nord, piombava, verso mezzogiorno, sulla quarta brigata corazzata inglese, disarticolandone le linee e rompendo il collegamento di essa con l'altra brigata (la 7ª). La seconda delle nostre colonne, invece, operante più al largo, da nord-ovest verso sud-est, prendeva contatto con la settima brigata corazzata nei pressi di Sidi Omar e Bir Sceferzen, sostenendo con essa, per tutto il pomeriggio, aspri combattimenti.

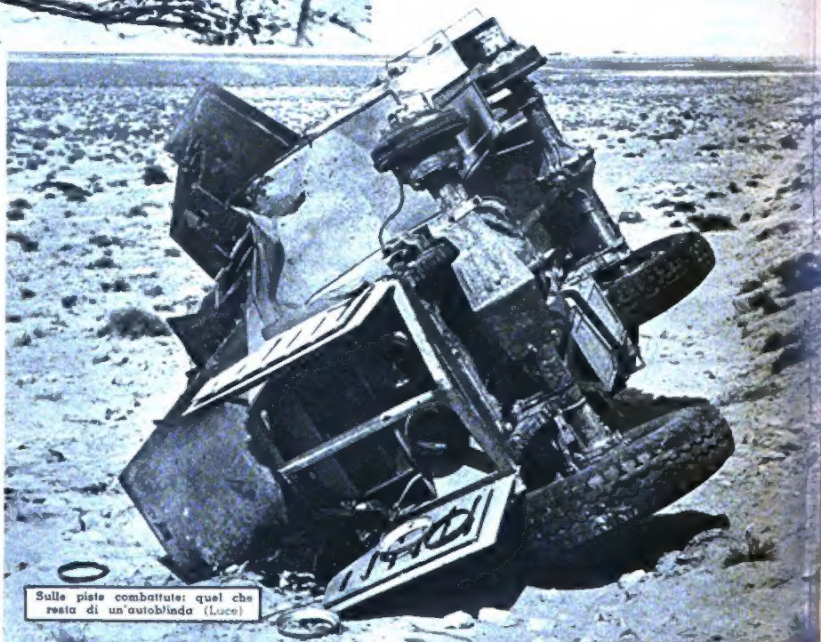
La seconda giornata di lotta si chiudeva con risultati ancora incerti, ma nel complesso più favorevoli a noi anziché all'avversario, il quale, ormai, impotente a proseguire nella spinta offensiva, si vedeva ridotto a difendersi dai nostri contrattacchi ed a subire l'iniziativa italo-tedesca.

Questa trionfava in pieno nella giornata dei

costituito il perno della vittoriosa contromanovra del nostro Comando.

Con il raggiungimento, da ambo le parti, dell'Halfaya, le nostre colonne erano venute a chiudere il fronte di accerchiamento attorno alle due unità britanniche: la 4ª era rimasta, infatti, chiusa tra la nostra prima colonna ed il costone dell'Halfaya; la seconda, tra questo ed entrambe le colonne italo-tedesche. Invano esse cercavano di aprirsi un varco; non potendo sfuggire verso sud, cercavano uno scampo verso est, ma anche in questa direzione trovavano la strada sbarrata, subendo nuove e più gravi perdite, sia per l'azione dei nostri carri armati e dei cannoni anticarro, sia per quella dell'aviazione, che durante tutta la battaglia, aveva dato un concorso, come sempre, preziosissimo alle operazioni terrestri.

La nuova impresa britannica, quindi, si chiudeva con un bilancio veramente disastroso: non meno di 200 carri armati distrutti, 42 velivoli abbattuti, un enorme quantitativo di materiale perduto; tanto da potersi calcolare che il nemico abbia, indubbiamente, sacrificato in questa battaglia i tre quinti delle forze e dei mezzi impiegati.



Sulla pista combattuta: quel che resta di un'autoblinda (Luce)

17, durante la quale la manovra delle forze dell'Asse si concludeva, praticamente, con la vittoria.

La colonna italo-tedesca proveniente da nord ed operante a raggio più stretto, addentrando sempre più profondamente un cuneo tra le due brigate corazzate avversarie, effettuava una conversione verso est e, superate le resistenze avversarie, raggiungeva l'Halfaya, liberandolo così dalla stretta nemica; l'altra colonna, operante a raggio più largo, spezzava la resistenza inglese tra Sidi Omar e Sceferzen ed agganciato il grosso delle forze avversarie in quella zona, proseguiva con i carri armati verso Sidi Suleiman, raggiungendo poi, anch'essa, l'Halfaya, che durante l'intera battaglia, aveva

Poco importa, poi, che, come al solito, gli organi della stampa e della propaganda inglese abbiano tentato e tentino di sminuire o giustificare la sconfitta con argomenti quasi puerili: si è osato, perfino, di asserire che l'azione britannica altro scopo non avesse avuto che quello di una semplice ricognizione: costringere, cioè il nemico a rivelare e spiegare le proprie forze. Sarebbe stata una ricognizione a prezzo alquanto caro!... Un giornale del Cairo è giunto fino a scrivere che la battaglia avrebbe ottenuto dei risultati «ragionevolmente soddisfacenti».

Si è trattato, invece, di uno dei maggiori insuccessi toccati dalle armi inglesi durante la guerra; tanto da lasciar legittimamente indur-



...le devastazioni delle cose (Luce)



In avanscoperta nel deserto (Luce)

re che molto difficilmente il Comando britannico vorrà ritentare l'avventura in Africa Settentrionale.

In Africa Orientale, continua vivace la lotta tra la difesa e le forze soverchianti, che l'invasore impiega sempre con l'appoggio di mezzi meccanizzati e di notevoli aliquote d'aviazione.

E' inevitabile che tanta preponderanza di mezzi debba finire col prevalere in quei settori dove il nemico si propone di raggiungere, ad ogni costo, il successo; tuttavia quando, attraverso azioni in massa, cerca di accelerare la soluzione dei problemi tattici che si presentano ad ostacolare la sua avanzata, il nemico subisce ancora degli scacchi sanguinosi.

Così, ad esempio, il giorno 17 un attacco in forze tentato nella zona di Gondar è stato stroncato dai nostri reparti, che hanno inflitto all'avversario la perdita di qualche centinaio di uomini, tra morti e feriti, e di una notevole quantità di armi e materiali. Il nemico ha dovuto ripiegare in attesa dei rinforzi, il cui afflusso, però, è vivamente disturbato, con azioni di mitragliamento e di spezzonamento dalla nostra aviazione.

Il presidio di Gimma invece, è stato costretto a desistere dalla sua lunga, eroica resistenza, ed a riparare su posizioni più ad occidente. Il piccolo manipolo di italiani, che è rimasto ad attendere gli Inglesi, ha ottenuto da questi

che la consegna della città avvenisse con tutti gli onori militari.

La lunga campagna combattuta in condizioni tanto drammatiche e le difficoltà di ogni genere che rendono sempre più ardua la difesa non hanno, tuttavia, fiaccato gli spiriti dei nostri valorosi combattenti, che nelle colonne mobili manovranti nel territorio ancora sotto il nostro controllo moltiplicano gli sforzi, per contrastare ogni chilometro di terreno all'invasore. Si può esser certi che non ostante le condizioni disperate della lotta e gli estremi disagi della vita, aggravati ora dalle grandi piogge, ogni minaccia nemica sarà fronteggiata fino alle estreme possibilità, ed all'avversario sarà imposto uno sforzo sempre più lungo e più oneroso.

\*\*\*

Con molto coraggio, anche, proseguono nella lotta contro gli invasori i contingenti francesi posti a difesa della Siria. Non ostante il nuovo intervento della flotta nella regione costiera, gli Australiani sono tuttora fermi sulle posizioni immediatamente retrostanti alla città ed al porto di Saïda, ostinatamente tenute dai difensori.

Da qualche giorno, invece, era entrata nella fase più acuta la battaglia per Damasco, che si svolgeva a poche decine di chilometri dalla capitale Siriana. Ma benché la stampa filobritannica avesse già più volte annunciata come imminente la caduta della città, solo in questi ultimi giorni è stato disposto lo sgombero di essa.

Gli Inglesi stessi, poi, sono stati costretti ad ammettere che gli elementi *degaulisti*, dopo i combattimenti sostenuti nella regione costiera, si troverebbero in una posizione estremamente difficile; di ciò si vorrebbe, naturalmente, trovare una spiegazione, facendo credere ad una inesistente superiorità numerica delle truppe di Vichy.

Ad ogni modo, tra Damasco e Beirut è tuttora interposto quel cuneo che il generale Dentz, comandante delle truppe francesi, riuscì fin dai primi giorni a lanciare innanzi, e che finora gli Inglesi hanno invano cercato di eliminare.

La lotta in Siria, quindi, va sempre considerata con molto interesse, anche per i riflessi inevitabili ch'essa ha sulle circoscrizioni popolazioni arabe; e il recente arrivo in Siria del Sottosegretario di Stato dell'aviazione francese sta a dimostrare quanto valore la Francia annetta alla difesa della Siria e del Libano.

\*\*\*

La quarta settimana di giugno ha recato all'Europa, ed anzi al mondo, una grossa sorpresa; la dichiarazione di guerra delle potenze dell'Asse alla Russia sovietica. Si può dire, oggi, che questa fosse una guerra quasi fatale. I moventi politici e diplomatici di essa, comunque, sono illustrati in altra parte di questo fascicolo.

Troppo presto è, ancora, per parlare delle operazioni militari, appena iniziate. Per ora, si sa solo che insieme con le truppe del Reich partecipano alla lotta contro i Sovieti l'esercito finlandese, al comando dell'eroico maresciallo Mannerheim, e quello rumeno, sotto la guida del Condottiero, generale Antonescu. Sia con l'esercito finlandese che con il rumeno operano divisioni tedesche; nell'estremo nord, dal golfo di Murmansk al golfo di Finlandia, agiscono gli Alpenjäger del generale Dietl, il valoroso difensore di Narvick; le divisioni tedesche operanti sul fronte della Finlandia centrale e meridionale sono agli ordini del generale Folkenhayn, il vincitore della campagna di Norvegia.

AMEDEO TOSTI







# SCONTRO DI DUE MONDI AVVERSI

E' nel pensiero di Napoleone che il Klauswitz con tanta autorità poteva riprendere, facendone una consegna per il Grande Stato Maggiore germanico che i nemici andassero battuti uno per volta. Quanto le forze tedesche e quelle finora direttamente collaboranti della Finlandia e della Romania, stanno compiendo contro la Russia, dopo che la Francia è stata sconfitta, richiama all'antico precetto e più alla concezione dello Schlieffen che, considerando l'offensiva su due fronti, esitava lungamente nella scelta dell'avversario da battere per primo. L'argomento è stato trattato in queste pagine e non è il caso di ritornarvi se non per osservare che la perplessità nasceva da circostanze mutevoli secondo che l'uno o l'altro avversario appariva, in base allo stesso modificarsi del potenziale militare e alle sue capacità di resistenza o di offensiva, più facilmente eliminabile o più pericoloso.

Inutile ritornare su questa storia tanto più che la sorte ha voluto di per sé stessa risolvere il dilemma, facendo sì che la Francia si trovi già fuori del gioco quando la Russia entra in campo. Senonché al posto della Francia può considerarsi l'Inghilterra, cui lo Schlieffen non concedeva ai suoi tempi se non scarso credito e di cui ancor oggi si ha ragione di ritenere che lo Stato Maggiore tedesco abbia tendenza a svalutare l'importanza come fattore aggressivo in una guerra terrestre. Il fatto stesso che manchi una contiguità territoriale offre difatti alla Germania tutta la possibilità di liquidare la sua partita con la Russia volgendo poi tutte le forze di cui dispone in piena libertà contro il superstito avversario.

Fuò già vedersi quindi quale importanza abbia avuto l'eliminazione di un fronte alleato nella Penisola Balcanica e quale portata potranno avere le posizioni assunte dal Reich particolarmente in Romania, ma, altre considerazioni si presentano che verremo esponendo.

## ALLA BASE DEL CONFLITTO

Anzitutto può essere interessante rilevare quali moventi abbiano spinto la Germania nell'azione contro la Russia. L'iniziativa presa da Reich e dai suoi alleati, esclude quella preoccupazione che per tanto tempo la propaganda britannica ha cercato di accreditare di una preoccupazione da parte del Gran Quartiere Generale tedesco di una guerra su due fronti. Se ne è accennata la ragione: non esistono due fronti che possano agire contemporaneamente ma soltanto due avversari di cui l'uno può essere distrutto, mentre l'altro non fa che dissipare il suo sforzo in azioni secondarie. Viene di ricordare quanto a proposito scriveva lo Schlieffen: «Le direttive da seguire in una lotta contro due avversari sono quelle tracciate in ogni manuale: ci si rivolge dapprima contro l'uno e poi contro l'altro degli avversari che frattanto si è avuto cura di contenere. Così ha agito Federico il Grande durante la guerra dei Sette anni, contro gli austriaci, i russi e i francesi; così ha agito Napoleone nella prima campagna del 1796 contro gli austriaci e i piemontesi; così egli intendeva fare nella sua ultima campagna contro Blücher e Wellington del 1815 senonché una manovra che appare sempre più diventa poi in esecuzione difficile. Contro quale avversario volgersi prima? Fino a qual punto spingere l'operazione e a qual momento abbandonarla? L'ideale sarebbe di sbarazzarsi del nemico più forte e più pericoloso, ma ciò non convince. E' necessario che si abbia la possibilità di raggiungerlo quest' nemico e di batterlo in un tempo stabilito.

anticipo, occorre cioè che si possa far valere rapidamente la superiorità che si ha su di lui. Egli non deve potersi svincolare dietro una linea fortificata o dietro un ostacolo naturale difficile a passare, ma è invece necessario per chi attacca, che possa egli stesso disporre di una frattura nel terreno così profonda che possa mantenere a distanza per un tempo sufficiente il secondo avversario. Bisogna che questo

non possa avvicinarsi fino a diventare pericoloso prima che il primo avversario sia battuto».

Questo spiega tutto. Il solco di separazione fra l'Inghilterra e la Germania, e meglio si potrebbe dire l'Europa, è rappresentato dalla Manica. Vi è tempo per operare contro la Russia e se lo stabilirsi di un doppio fronte potrà avere qualche complicazione sarà di diversa natura che non terrestre. Vi sono difatti due elementi che potranno contare: quello nuovissimo rappresentato dall'arma aerea e l'altro di cui tuttavia è da ritenere assai ridotta l'influenza, rappresentato dalle forze navali. Un terzo elemento è poi costituito dall'aiuto che gli Stati Uniti intendono dare in misura sempre più vasta all'Inghilterra per cui vi sarebbe da esaminare se la posta nell'azione di attacco, non sarà più vantaggiosa all'avversario per quanto riguarda la possibilità di accrescere il proprio potenziale bellico, di quanto non apporti beneficio a chi ha l'iniziativa dell'azione l'assicurarsi vaste riserve di materiale. La durata stessa del conflitto nel tempo, risolverà il quesito. Che se esso dovesse essere di breve durata secondo l'esperienza più recente della guerra per cui nella irruzione rapida delle forze si risolve la sorte dei popoli come in Norvegia, come nel Belgio e in Olanda, come in Francia, come in Jugoslavia ed in Grecia e come nella stessa Libia, il problema non meriterebbe di essere posto, mentre, se il conflitto dovesse prolungarsi, la situazione speciale dell'Inghilterra è tale che non avrebbe davvero modo di avvantaggiarsi molto dei rifornimenti americani in quanto continuerebbe l'azione di interdizione sulle rotte, né verrebbe meno l'offesa aerea che ha per fini di disorganizzare le risorse industriali e di controbattere l'offesa che gli aerei britannici cercano di condurre, in proporzioni sempre più vaste, contro le città tedesche. Ne ci avventuriamo in previsioni che talvolta si volgono a disordine di chi le formula ma vogliamo subito mettere a credito della Germania il vantaggio che si offre a chi assume l'iniziativa e che i mezzi della guerra moderna, stando almeno alle esperienze realizzate finora, rendono determinante.

La propaganda britannica che da più giorni è andata annunciando l'inizio delle operazioni, dando una voce al mutismo russo, e con ciò solo denunciando una già intervenuta solidarietà fra i due paesi con divisione di compiti, fa rimontare a tre moventi essenziali la mossa germanica: 1) quello di liberare notevoli forze immobilizzate sulla frontiera orientale in quanto, pur nell'apparenza di una solidarietà la Russia ha continuato a costituire un pericolo che sarebbe insorto più grave qualora, nelle inevitabili vicende della guerra, il Reich avesse dovuto attraversare un periodo di crisi; 2) quello di poter adoperare queste stesse forze contro l'altro avversario traendo comunque massima sicurezza dalla eliminazione definitiva di un pericolo in potenza; 3) quello di poter assicurarsi in alcune zone più occidentali della Russia quelle forniture di materie prime assolutamente necessarie per la condotta della guerra, che la Russia fu molto larga a promettere nei vari accordi diplomatici commerciali, ma si dimostrò assai restia a consegnare nell'attuazione pratica di quegli accordi. Naturalmente, e non potrebbe essere diversamente data la tendenza britannica a generalizzare traendo dal più semplice dei fatti leggi essenziali, la propaganda britannica vorrebbe desumere da ciò anche la confessione che la Germania si sarebbe alla fine convinta che la guerra sarà lunga in quanto non sarebbe



L'immenso fronte lungo 2400 chilometri dell'Oceano Artico fino al Mar Nero, per l'attacco alla Russia dei Sovietici.



Gli italiani a Creta (Luca)

naturalmente possibile, pur col genio dell'organizzazione posseduto dai tedeschi, mettere in valore le risorse di un territorio esteso e difficile e dare una organizzazione a quanto appare in arretrato con ogni criterio moderno di produzione. Ed è anche più naturale che la stessa propaganda britannica affermi che è proprio in conseguenza del blocco che, per cercare maggiore respiro, la Germania si sarebbe volta contro la Russia, allo stesso modo che la crescente corrente degli aiuti americani l'avrebbe indotta a procurarsi in Russia il necessario per controbilanciarli.

#### GLI OBIETTIVI IMMEDIATI

Due sarebbero pertanto gli obiettivi cui mirerebbe dal punto di vista economico la Germania: i prodotti dell'Ucraina e le risorse del Caucaso. Si afferma a tal proposito in Inghilterra: «Lo scopo principale di Hitler nel far la guerra alla Russia sarebbe quello di guadagnare il possesso dell'Ucraina. Troppe volte si è sentito dire dai critici militari che la Germania ambiva al petrolio della Romania e al grano dell'Ucraina per non pensare che dopo essersi impossessata del primo mirasse anche a rendersi padrona del secondo. Ma l'Ucraina è una regione assai più importante per le industrie che non per l'agricoltura. Su una popolazione di 13 milioni, 10' sono difatti occupati nelle industrie e se è vero che l'Ucraina produce il 33% del grano russo e il 22% dello zucchero di barbabietola è anche vero che fornisce alla Russia il 50% del carbone, e il 63% del minerale di ferro. In Ucraina viene prodotto il 43% dell'acciaio, il 48% del materiale grezzo, il 42% dell'alluminio, il 35% del manganese. L'Ucraina ha dunque immensa importanza per l'economia russa e se il controllo dovesse passarne di mano il vantaggio della Germania sarebbe almeno grande quanto il danno della Russia, che perciò solo potrebbe risultare gravemente diminuita nel suo potenziale militare».

Da parte sua il Raumnig pubblicava o è qualche mese un articolo nel «Daily Express» in cui affermava che più che mai la Germania aveva bisogno di rendersi padrona per la continuazione della guerra, dei pozzi petroliferi di Baku. A questo proposito un collaboratore della «Reuter» faceva presente che le riserve in carburante non apparivano più alle autorità germaniche abbastanza elevate e che perciò diventava evidente come la strategia di guerra



Aspetti dell'idea dopo la conquista (Luca)

tedesca non fosse ispirata da alcun fattore più importante che quello di procurarsi le maggiori fonti di combustibile. Certo un gran passo era stato fatto con l'intervento in Rumania e con l'occupazione della Grecia in quanto questo già consente di spedire tutto il petrolio esportabile dalla Rumania verso Trieste, senonché l'esercito jugoslavo prima di cedere, avrebbe ostruito il Danubio in parecchi punti specialmente nelle famose Porte di ferro, rendendo difficili, almeno per qualche tempo, i trasporti. e d'altra parte il ministro della guerra economica Dalton poteva dichiarare che fino a quando l'aviazione britannica continuerà ad attaccare gli impianti di carburante sintetico della Germania, data l'enormità dei consumi di una guerra motorizzata, le deficienze potrebbero farsi sentire non di anno in anno, ma di mese in mese. Si tratterebbe inoltre non soltanto di avere dell'essenza, ma una speciale essenza adatta per la lubrificazione dei sempre più complicati e potenti sistemi motori degli aeroplani, e questo non potrebbe ottenersi se non con la disponibilità dei pozzi petroliferi della Russia.

Rilevava la cosa nella rivista «World's affairs» Wickam Steed che evidentemente informato di quanto doveva avvenire, e cioè dell'intenzione russa di non eseguire affatto gli impegni assunti, scriveva: «Si afferma che il governo sovietico intende resistere al piano germanico di intervento nei Balcani oppure d'approvarlo come ha fatto rimproverando alla Bulgaria la propria condiscendenza verso la Germania. In mancanza di informazioni più precise non si possono esprimere che congetture, ma quel che si può dire è che nei primi del 1936 un consulente economico tedesco a Mosca inviava a Berlino un consiglio che non è rimasto inascoltato. A quell'epoca Hitler e i suoi cercavano di decidere le direttive della politica germanica una volta che il Reich fosse sufficientemente riarmato. L'opinione prevalente era quella di sferrare un attacco frontale contro la Russia nella primavera del 1938, perché la Russia non sarebbe stata in grado di offrire resistenza, e impadronirsi poi del resto dell'Europa dopo essersi assicurato il controllo sul grano, sui viveri e specialmente sul petrolio».



russo. A quell'epoca un attacco di sorpresa contro la Russia avrebbe avuto eccellenti probabilità di successo. Ma il consulente economico a Mosca inviava un memorandum che fece invece profonda impressione a Berlino. Esso diceva che l'attacco frontale non avrebbe dato alla Germania i vantaggi che essa sperava, mentre avrebbe allarmato il resto del mondo. Meglio sarebbe stato aggirare invece il fronte russo dal sud ovest e incominciare con assumere il controllo del petrolio, del grano e del grano romeno. Avendo a disposizione queste risorse si sarebbe potuto vibrare più facilmente il colpo ai pozzi di Baku. L'occupazione di tali campi avrebbe paralizzato l'aviazione e le forze meccanizzate della Russia. Baku doveva essere l'obiettivo dei tedeschi e si dovevano quindi fare i preparativi necessari per raggiungerlo da ogni direzione. Il primo passo non poteva essere altro che quello di impadronirsi della Romania e della costa russa

i mezzi che una volta liberi dai nuovi comitati la Germania potrebbe gettare, come massa potente di urto, insieme alle altre forze che già guarniscono l'altro fronte, contro la superstita e più resistente nemica.

## LE FORZE IN CONTRASTO

E' quanto ci richiama ad una valutazione delle forze in contrasto. Un telegramma dell'«United Press» proveniente da Berlino, quindi autorizzato, afferma che in Germania si ritiene che 160 divisioni russe, della forza complessiva di due milioni e mezzo di uomini si oppongano alle legioni tedesche. La censura del Reich impedirebbe una valutazione più precisa delle forze germaniche, ma si ritiene tuttavia che il Reich opponga alla forza suddetta oltre due milioni di uomini e l'allusione del Fuehrer nel suo discorso ad una azione di attacco che importa il più grande movimento di

sapere a che cosa abbiano effettivamente portato, ma presentandosi oggi alla memoria, inducono a considerare che sono stati proprio i russi, a sviluppare la guerra meccanizzata. Se il carro armato è stato inventato durante il precedente conflitto dagli inglesi, esso ha trovato in Russia il più largo sviluppo quando ancora era vietato alla Germania di armarsi e non è senza sapore che si può ricordare oggi come a dare sviluppo a questo mezzo siano stati proprio ufficiali tedeschi i quali si recavano in Russia per potervi compiere il proprio addestramento nell'impiego di un'arma in continua trasformazione. Se poi la Germania ha sviluppato in maniera mirabile il corpo dei paracadutisti non si può negare che l'idea di un impiego su larghissima scala degli appartenenti a questo corpo specializzato sia fiorita in Russia, né si può trascurare che anche in quest'ultimo periodo i russi non sono stati inoperosi nello sperimentare nuovi mezzi di guerra come dimostra l'introduzione delle slitte corazzate durante le operazioni in Finlandia per superare le difficoltà presentate dai laghi ghiacciati. Le risorse della Russia sono d'altra parte immense e, quelle a disposizione dell'esercito, sarebbero state grandemente sviluppate dopo la lezione della guerra finlandese. Pochi eserciti avrebbero a disposizione un maggior numero di forze meccanizzate e quello russo possiederebbe anche i carri di assalto più grandi del mondo. Circa il valore del soldato russo può ancora essere tenuto presente il giudizio che tanto Hindenburg che Ludendorff ne diedero durante il precedente conflitto, affermando che non bisognava sottovalutare il russo come combattente. Ma i pareri circa l'efficienza sono tuttavia contraddittori. Il collaboratore militare della «Reuter» ritiene per esempio, che l'equipaggiamento dell'esercito e dell'aviazione russa quantunque numericamente importante è molto antiquato e non può sostenere un confronto con l'equipaggiamento dell'esercito e dell'aviazione tedesca. La Russia avrebbe tre vantaggi: 1) l'enorme numero degli effettivi che potrebbe spiegare sul teatro estensissimo del fronte; 2) l'immensa profondità del paese sul quale le truppe possono ritirarsi trovandosi sempre nuove risorse; 3) lo spirito di resistenza che può ispirare una ideologia quando questa sia veramente sentita. Ma proprio questa è una delle incognite della situazione, mentre l'altra è costituita dalle capacità direttive dei quadri, non esistendo alcun riferimento per misurare l'effettiva preparazione. Il corrispondente della «Reuter» da Mosca afferma comunque che: «L'Unione Sovietica non è stata certamente presa alla sprovvista dagli avvenimenti poiché durante tutti i mesi scorsi sono stati costantemente effettuati addestramenti di forze armate e di servizi civili ausiliari basati sulle condizioni della guerra moderna e sulle lezioni apprese durante il biennio. Già dalla primavera scorsa l'esercito è stato riordinato e rinforzato. Il motto del Maresciallo Tsimosenko è sempre stato: Allenamento corrispondente alle vere condizioni di guerra. Centinaia di migliaia di paracadutisti e di addetti alla difesa passiva hanno fatto esercitazioni durante tutta la primavera e le misure prese in seguito alla nuova legge sul lavoro, entrata in vigore lo scorso anno per accrescere la produzione delle officine ausiliarie erano state in questi giorni intensificate». Già nello scorso maggio si parlava del resto che il 7 per cento della classe del 1921 del distretto di Mosca veniva sottoposta ad un addestramento preliminare per essere pronta alla chiamata delle armi in autunno proprio mentre la «Pravda» pubblicava diffide contro «i pacifisti che si trovano fra di noi» e il Commissario militare di Mosca Chernik, pubblicava nel giornale «Trud»: «Molti fra i giovani che saranno chiamati questo autunno sono già buoni piloti e buoni



Nel Libano: su una strada di montagna, la polizia francese motorizzata (Soviet).

per organizzarle come basi per una offensiva».

Informazioni come queste non possono che venire da un agente provocatore che si propone di seminare diffidenza e rancori fra due nazioni e costituisce un'altra prova di come Russia ed Inghilterra intendessero d'accordo sfruttare la situazione rumena.

Quanto alle forze effettivamente immobilizzate dalla minaccia russa sulla frontiera orientale tedesca se ne accennò in un articolo in cui, parlando delle possibilità di un'azione aerea della Germania sull'Inghilterra, si riportava il calcolo di un esperto britannico secondo il quale oltre la metà degli apparecchi tedeschi doveva essere considerata indisponibile perché immobilizzata sul fronte russo. Possiamo peraltro ora aggiungere i dati offerti dal citato dottor Rauehnig il quale affermava: «Nonostante i diversi patti di amicizia e commerciali firmati con la Russia l'atteggiamento di quest'ultima è molto ambiguo e quindi la Germania è costretta a tenere immobilizzati sul fronte russo un milione e mezzo di uomini e diverse divisioni corazzate». Sono gli uomini:

truppe che il mondo abbia mai visto, starebbe ad indicare che la battaglia ora in sviluppo potrà essere, almeno dal punto di vista numerico degli effettivi, la più grande della storia. Qualche precisazione si ha poi da Tokio circa il potenziale bellico delle due nazioni in lotta che giungerebbe a contrapporre 8 milioni di uomini e 15.000 aeroplani tedeschi, contro 6 milioni e 7.000 aeroplani, di cui 2.000 dislocati nell'Estremo Oriente della Russia.

Sarebbe naturalmente superfluo intrattenere, da un punto di vista di semplice apprezzamento di capacità tecnica, sulla efficienza dell'esercito tedesco. Essa è stata collaudata da evidenti prove ed in innumerevoli vittorie che si può dire abbiano veramente rivoluzionato gli antichi schemi del combattimento. Ne è sorta una tecnica nuova nella quale difficilmente i tedeschi potranno essere eguagliati, ma nei battenti con l'esercito russo non si può negare che le forze tedesche avranno da fare col solo altro esercito europeo nel quale siano state fatte le esperienze più audaci sono state portate alle più estreme conseguenze. Difficile è



Allarme sulla Meca: una bomba illuminante cade dall'alto nel cielo nero, mentre in basso si accendono i proiettori (Publifo)

tiratori e l'addestramento preliminare è basato sulle lezioni della guerra finlandese. La situazione internazionale è tale che ci obbliga a prepararci giornalmente per la guerra ed è necessario reagire contro quei pacifisti che invece di ravvivare il morale del nostro popolo ed insegnare loro la preparazione al sacrificio impauriscono i loro ascoltatori con gli orrori della guerra inculcando ideali umanitari e pacifisti. Confessione che non potrebbe essere più eloquente della premeditazione di una guerra aggressiva che la Russia veniva preparando al punto che il decreto della mobilitazione generale appare oggi una semplice formalità.

Essa comprende comunque 14 distretti militari e cioè praticamente tutta la Russia europea ed interessa tutti gli appartenenti alle classi dal 1903 al 1918. La presidenza del Soviet supremo ha difatti proclamato, secondo una comunicazione ufficiale, la mobilitazione nel territorio della circoscrizione militare di Leningrado ed in quelle speciali del Baltico, in quelle occidentali di Kiev, e nelle altre di Odessa, Kharkov, Orel, Mosca, Arcangelo, degli Urali, della Siberia, della regione del Volga, del Caucaso settentrionale e della Transcaucasia.

A quanto si afferma in Russia, si prevedeva l'altra parte che l'Ucraina potesse essere at-

taccata e per tale ragione vi si era già effettuato un concentramento di forze e di mezzi aerei per modo che la mobilitazione potrà essere effettuata rapidamente soltanto col trasporto per ferrovia dei materiali alle truppe che già si trovano sul posto. E qui, un informatore probabilmente molto ottimista, afferma, che Stalin può mandare contro due milioni di tedeschi, tre milioni di russi ottimamente istruiti.

### MOTORIZZATI E AVIAZIONE

Quanto peraltro attira particolarmente l'attenzione in una guerra in cui i mezzi aerei hanno il sopravvento, e proprio per il fatto che l'URSS ha sempre menato vanto della sua organizzazione aeronautica, sono le condizioni dell'aviazione russa. Anche in tale materia i pareri sono controversi. La «Reuter» per esempio pubblicava che l'aviazione russa è forte per numero sebbene non sia del tutto moderna. Ma la stessa agenzia riceveva poi da un altro informatore che l'opinione prevalente è che l'aviazione russa sia la sola che numericamente si avvicina a quella tedesca e che è certo che una aviazione capace di produrre prototipi i quali hanno compiuto i sensazionali voli transpolari che meravigliarono

il mondo, non può non essere sviluppata. Le esercitazioni dei paracadutisti sono molto comuni e si fa ammontare a centomila uomini il contingente allenato, poichè fra l'altro vi partecipano molti adolescenti. Il numero degli aerei di prima linea è valutato abitualmente dalle 4000 alle 5000 unità con una riserva altrettanto importante ed una industria aeronautica che impiega parecchie decine di migliaia di operai alcuni dei quali con una esperienza di oltre 24 anni in officine che sono sparse per tutto il vastissimo territorio dell'URSS.

Da altra fonte si ha ancora che i russi, di sporrebbero di tipi segretissimi di bombardieri e di caccia non inferiori a quelli di altre potenze. Si tratta di velivoli che soltanto tecnici e piloti scelti conoscono e che quindi si attenderebbe di vedere alla prova. Si nota anche che in generale le armi russe sono molto potenti e se anche i cannonieri tedeschi sono più esperti è probabile che un equilibrio sia determinato dalla quantità e qualità dei materiali russi. Quando essi iniziarono la campagna contro la Finlandia inviarono al fronte truppe di riserva male equipaggiate. Commisero l'errore di pensare che si trattasse di una passeggiata e tentarono di vincere la guerra durante un inverno rigorosissimo con truppe senza esperienza, ma ripararono poi all'errore e la lezione è servita anche in seguito come dimostra il fatto che siano stati aboliti nell'esercito i commissari politici, ripristinati i gradi, e riordinati i servizi su basi più rigidamente militari.

E' su un quadro siffatto che si prospetta lo svolgimento delle operazioni. A quanto finora si sa truppe d'assalto, penetrate in Russia dalla Prussia orientale ed armate di cannoncini di attacco supermoderni avrebbero travolto le prime posizioni difensive sovietiche pochi minuti dopo l'inizio delle ostilità. I tedeschi hanno iniziato ad inviare prigionieri quasi immediatamente. I russi sono stati colti di sorpresa al punto che non vi era nemmeno l'oscuramento e che anche al momento dell'attacco erano accese le luci dei proiettori che illuminavano i soldati del genio intenti a costruire in fretta fortificazioni di sbarramento. I bombardieri tedeschi avrebbero inoltre distrutto 90 bombardieri pesanti sovietici sul campo di aviazione di Vindau sulla costa lituana.

Ancor più impressionante è che le forze rumene abbiano potuto traversare il Pruth senza trovare viva resistenza mentre il corso del fiume, scelto dagli stessi russi come confine naturale, è di per sé stesso un ostacolo notevolmente importante.

Nel suo proclama al popolo tedesco lo stesso Fuhrer ha definito l'ampiezza delle operazioni che si svolgono per una estensione di oltre 2000 chilometri, dal Baltico al Mar Nero. «In questo momento — egli ha detto — si compie uno schieramento il quale per estensione ed entità è il più grande che il mondo abbia visto. Insieme ai camerati finlandesi i soldati del vincitore di Narvick stanno schierati nella zona del mare Artico. Divisioni germaniche al comando del conquistatore della Norvegia difendono il suolo finlandese insieme con i combattenti per la libertà della Finlandia al comando del loro maresciallo. Dalla Prussia orientale fino ai Carpazi sono schierate le armate del fronte orientale germanico. Sulle sponde del Pruth, lungo il corso inferiore del Danubio, fino alle spiagge del Mar Nero, al comando del capo dello stato Antonescu sono concentrati i soldati tedeschi e rumeni. Il compito di questo fronte non è quindi più la difesa di singoli paesi ma la sicurezza dell'Europa e la salvezza comune». Sarebbe vano voler anticipare giudizi o previsioni sul modo come questo compito sarà raggiunto, ma le parole del Fuhrer rimangono comunque a determinarne oltre i fini militari del conflitto anche quelli morali.

**NEMO**



# "LA STRATEGIA DELL'ANGOSCIA"

Di quella che si è convenuto chiamare la guerra delle onde, si può già tracciare una piccola storia. Fu inaugurata a Mosca, nel 1926, e non si trattava inizialmente che di guerra civile: di propaganda rivoluzionaria, indirizzata ai paesi capitalistici e cioè a tutti i paesi, salvo a quelli compresi nell'Unione Sovietica. A dieci anni di distanza, nel marzo del 1936, la guerra delle onde diveniva europea poichè la Francia, per la prima volta, si rivolgeva ai tedeschi nella loro lingua. La Germania non rispondeva che nel luglio del 1939 e, da quell'epoca, può dirsi che sia stato un crescendo. Gli italiani, da parte loro, avevano organizzato tutto il vasto servizio dei loro notiziari per l'estero onde avviene che Radio Roma parli in almeno 35 lingue, e cominciava lo scambio dei programmi internazionali.

Uno degli episodi che si può ricordare, è quello della reazione britannica contro una pretesa propaganda che la stazione italiana di Bari effettuava nei paesi arabi. Con ogni solennità venne annunciato, che Davenport, il maggiore centro radiofonico inglese, iniziava, per suo conto, una nuova emissione in arabo. Il principe Hussein, figlio del re dello Yemen, pronunciò un messaggio inaugurale: seguì una sgradevole voce a recitare una serie di notizie stantie, che potevano fare il gioco dell'Inghilterra. Gli arabi girarono il bottoncino della sintonia e cercarono Bari, poichè la voce del loro miglior tenore cantava di là le più belle melodie della montagna e del deserto. L'annunciatore italiano disse per proprio conto: « La nostra propaganda consiste nel dire la verità: confrontate i fatti e quello che diciamo, e ci darete ragione ». Da quel giorno, quanti sentivano la stazione inglese prestarono la maggiore attenzione a quella italiana, per fare il confronto, e l'Italia finì con acquistare molti più ascoltatori che non avesse in precedenza.

La guerra civile di Spagna attivava anch'essa nuove voci e nuovi metodi di lotta radiofonica. Durante le critiche settimane dell'inizio la rivoluzione franchista, le allocuzioni giornaliere del generale Queipo de Llano, da Radio Siviglia, esercitarono una grande influenza. Trattandosi di agire soprattutto in Marocco, il generale Franco utilizzò il posto di Tetuan per emissioni in arabo. Dalla parte dei rossi agì, finchè poté, la stazione di Valenza.

E qui è il caso di accennare alle stazioni fantasma, quelle stazioni clandestine che, di tratto in tratto, rompono i silenzi dell'etere, e si potrebbe dire, fa discorde armonia delle emissioni abituali. Con un canto rivoluzionario all'inizio, con una frase che è sempre la stessa, e trae la sua efficacia dalla ripetizione, con una trovata qualsiasi di annunciatore, la stazione clandestina scoppia negli apparecchi di ascolto oppure si introduce subdola nelle trasmissioni abituali, e non si tratta di solito che di trasmissioni che giungono dalle stazioni meglio conosciute le quali, per la circostanza, assumono un'onda nuova che possa sovrapporsi all'onda usata dalla voce che si vuole sostituire o sopraffare.

E, naturalmente, accanto a queste stazioni clandestine, sono quegli annunciatori intorno ai quali si mantiene il segreto. Il caso di Lord Haw-Haw, cui abbiamo accennato, è un caso del tutto particolare, ed analoga importanza — come si è visto — hanno assunto, rispetto alla Francia, i due annunciatori scritturati dal-



La radio a servizio dell'aviazione. L'addetto alla telegrafia a bordo di un aereo riceve le indicazioni del punto dove dovrà cercare un convoglio nemico.



Preparazioni di guerra anche in Giappone: si fabbricano maschere antigas.



I grandi carri di guerra in un'abbazia germanica. R.D.V.



L'organizzazione germanica: Obrecht, detto Saint Germain, e Ferdonnet. Il primo è l'annunciatore che per tanto tempo ha dato il massimo interesse alle trasmissioni da Stoccarda. Diventato da semplice comparsa cinematografica una celebrità della radio e suo il merito di aver lanciato l'aforisma diventato poi d'uso comune: «Gli inglesi offrono le armi i francesi i petti». Più celebre di lui, Ferdonnet che, dopo aver militato nei partiti della estrema destra francese si è posto a servizio della Germania ed ha avuto per un certo periodo intorno a sé un alone di tragedia. «Parla un'ombra» egli ha detto, quando ha saputo di essere stato con dannato a morte e che, secondo la macabra procedura in uso, il banditore aveva gridato per le vie del paese natio e dinanzi alla sua stessa casa, l'infamante condanna. «Parla un'ombra» la quale, proprio per essere tenue ed impalpabile, ha potuto introdursi nei luoghi più segreti e anticipare quanto si sarebbe in seguito verificato, e cioè l'inevitabile sconfitta della Francia che avrebbe dato ragione a lui, Ferdonnet, in confronto di quanti, conducendo la Francia in guerra, hanno tradito il paese.

Si può aggiungere, a queste osservazioni, qualche dato tecnico ed affermare che l'inizio della guerra portò ad una mobilitazione di servizi radiofonici che assunse caratteristiche particolari in ogni nazione. La Germania aumentò le emissioni ad onde medie, perché la stessa centralità le dava modo di svolgere l'azione europea che si proponeva contro l'Inghilterra, influenzando i vari stati limitrofi. L'Inghilterra dava, invece, sviluppo alle proprie trasmissioni ad onde corte che le permettevano di raggiungere i punti più lontani dell'impero. La Francia aveva tenuto una via di mezzo: molte trasmissioni per l'Europa, alcune per i paesi lontani.

E' proprio questo, scontrarsi e sovrapporsi di onde che offre l'idea di un duello. Un duello serrato in cui la Gran Bretagna dai vari posti emittenti, fra cui principalissimi quelli di Daventry e di Londra, sceglie le sue trasmissioni nelle più varie lingue come frecce verso bersagli prestabiliti. La Francia reagiva alle emissioni tedesche cercando di galvanizzare le resistenze e le reazioni dei paesi dell'Europa Centrale ed Orientale. Il sistema Telefunken, adoperato dalla Germania, potente, preciso, da Zees, da Monaco, da Stoccarda, da Colonia, da Francoforte, da Amburgo, appariva inizialmente i propri strali verso le

due avversarie, ed ora li volge soltanto sull'Inghilterra, mentre ha saputo servirsi delle radio della Francia e degli altri paesi occupati come mezzo efficacissimo di propaganda, anettendo d'un tratto fra i propri gli ascoltatori delle maggiori stazioni norvegesi, olandesi, belghe, lussemburghesi e francesi. Frattanto Mosca, lontana e presente, lancia anch'essa, e nelle principali lingue dei paesi capitalistici, con una voce maschile che si alterna ad una voce femminile, tutte le trovate di una propaganda che si riassume nel richiamo marxista incitanti «tutti i proletari del mondo all'unione».

\*\*\*

Ma ecco, in prosecuzione di quanto si è già scritto, quanto si riferisce alla organizzazione della radio britannica. Gli inglesi, se sono stati inferiori agli avversari nello sfruttare la propaganda radiofonica, anche perché non avevano a disposizione motivi altrettanto convincenti ed aderenti alla realtà, hanno fatto del loro meglio per quanto riguarda il fronte psicologico della guerra. Ed intanto hanno cominciato con stanziare una somma di 15 milioni 750 mila sterline per il potenziamento della «British Broadcasting Corporation». Questa, conosciuta con il termine abbreviato di B.B.C., impiega centinaia di persone e compie trasmissioni per l'estero non inferiori a 250 giornaliere. Il servizio ha la propria base in una conoscenza precisa di quanto si dice dell'Inghilterra nel mondo, e le intercettazioni sono redatte, esaminate ed analizzate minuziosamente al fine di desumere informazioni circa i modi di pensare e di agire delle parti nemiche o neutrali, e di poter quindi trarre argomento di disputa o di polemica in quei cinquanta o più bollettini giornalieri che vengono trasmessi in tutto il mondo, in oltre venti lingue e, soltanto per l'India, in sei dialetti. Né l'organizzazione si arresta a ciò, perché la Radio Britannica si serve, nell'impero e nei paesi neutrali, di oltre mille «osservatori» i quali hanno il compito di riferire sulle condizioni della ricezione nonché sulle reazioni con cui i programmi vengono accolti.

Fedele forse alla parola d'ordine di prima della guerra, «che la Gran Bretagna intende» di dare col mezzo della radio soltanto parole di pace per tutto il mondo, l'organizzazione della B.B.C. non era preparata alle esigenze del tempo di guerra. Questo spiega perché i programmi, proprio quando l'atmosfera si faceva più calda e l'ansia prendeva i popoli alla gola,

apparissero verbosi, superati quanto ad attualità, e soprattutto privi di quel necessario tono drammatico capace di eccitare lo spirito bellicoso degli inglesi nel territorio metropolitano o dell'impero. La B.B.C. insisteva difatti sui concetti generali di libertà e democrazia, e quando denunciava il «nazismo» e cioè la dominazione nazista, lo faceva con un riserbo tale che poteva anche apparire reverenziale rispetto. All'alleanza francese, che avrebbe preferito qualche più appassionata ed appassionante manifestazione di fervore guerrresco, venivano trasmessi bollettini piuttosto incoloriti, di cui il solo riferimento alla guerra erano le assicurazioni, più volte ripetute e che avevano quasi un carattere di cortesia, che la solidarietà non sarebbe mai venuta meno.

La Radio Britannica non ebbe d'altra parte alcuna iniziativa rispetto agli Stati Uniti, fin quando la disfatta degli alleati nelle Fiandre non pose in tutta la sua gravità il problema dell'isolamento e della necessità di trovare aiuto in America. Fino a quell'evento, e quindi per nove mesi, la Radio Britannica si affidò al «John Bullish Oversea Service» per conservare la simpatia dell'uditorio americano, composto non soltanto dai proprietari di apparecchi ad onde corte, ma di quanti, su apparecchi ad onde medie, potevano ascoltare le ritrasmissioni che la radio americana faceva dai programmi provenienti da Londra.

La situazione era tale che il *Daily Mail*, il 20 marzo dell'anno scorso, sentiva il bisogno di avvertire: «Nel campo della propaganda l'Inghilterra è stata decisamente sconfitta. Le trasmissioni della radio tedesca influenzano non solo la nostra popolazione civile, ma anche le nostre forze armate». Era un primo riconoscimento. Poco dopo veniva crudamente ricordato dalla stessa realtà, quali fossero i successi riportati dalla radio avversaria, in quanto gli avvenimenti in Danimarca, Norvegia, Belgio e Olanda facevano precipitare la situazione. Davanti ai nuovi compiti, nascenti dall'incarico di diramare i bollettini e i messaggi che i governi rifugiati cercavano di far giungere alle rispettive popolazioni, e in presenza di una situazione militare che diventava di ora in ora più critica, l'organizzazione britannica della radio cercò di mettere più calore nelle proprie trasmissioni e inaugurò una tecnica più aggressiva. Si compirono effettivi progressi, ma a chi voglia esprimere un giudizio sull'insieme, apparirà chiaro come, nonostante alcune tin-





Ritorno a Bruxelles dei prigionieri belgi  
riduci dalla Svizzera



Attività di tutti i giorni: prigionieri  
tedeschi da una unità speciale  
italiana (L)

vate e l'intelligenza di alcuni collaboratori, le radiodiffusioni britanniche non sono mai state in grado di raggiungere il vigore, il tempismo e lo slancio emotivo che hanno caratterizzato i programmi radiofonici tedeschi.

Particolarmente curate sono state naturalmente le trasmissioni per la Germania. Si trattava di raggiungere l'avversario nel cuore e nella fantasia, e la tecnica adoperata è venuta a costituire la contropartita di quella impiegata dai tedeschi. Giorno e notte, la BBC per moltissimo tempo ha attaccato i pretesi « parassiti nazisti » e denunciato in linguaggio pittoresco le malefatte di alcuni uomini; particolarmente presi di mira e quasi sempre evocati con un nomignolo: « il terribile gnomo », il « demonio », « l'uomo dalle mani sanguinanti », il « bugiardo costituzionale », « il servitore dei due padroni », ecc. Contemporaneamente le radio britanniche si intrattenevano sui temi di giustizia sociale, cercando di richiamare l'attenzione degli ascoltatori sulle cause specifiche del malcontento. Per i lavoratori veniva quindi attaccato il « socialismo bastardo che non è altro che un mascherato imperialismo », al piccolo risparmiatore veniva prospettata « l'inevitabilità della inflazione ». « Quando vorrete svincolare i vostri risparmi — si diceva — vi accorgerete che non vi sarà danaro per rimborsarvi ». Per la massaia e la donna di casa, la leva doveva essere costituita dalle restrizioni alimentari: « La scarsità dei grassi e l'aumento dei prezzi — si affermava a questo proposito — è perfino riconosciuta dai vostri giornali ».

Con questo la BBC ha creduto di poter far breccia nella compattezza tedesca, senza rendersi conto che, se questo poteva andar bene per l'Inghilterra, appariva del tutto vano per un paese in cui tutto è mutato: abitudini mentali come istituti. Da ciò la scarsa efficacia della propaganda britannica nei paesi di lingua tedesca, indipendentemente dal fatto che l'azione delle disturbatrici radio-elettriche e la minaccia di severe condanne per gli ascoltatori delle radio straniere, hanno ridotto al minimo il numero degli ascoltatori. L'organizzazione britannica, per attivare l'interesse, ha ricorso alla lettura, razionata nelle varie trasmissioni, dei nomi di un certo numero di prigionieri. Cercava così di cogliere il lato affettivo, ma anche in questo campo i risultati sono stati scarsi. E piuttosto si può notare che nonostante il successo delle armi germaniche, la radio

inglese ha insistito nelle sue trasmissioni in lingua tedesca su una « strategia dell'angoscia ».

Agli ascoltatori si è cercato di far comprendere che, come nella precedente guerra, dovrebbe essere la potenza sui mari a decidere la vittoria. Si è perciò detto a sazietà: « Questa guerra durerà fino alla vittoria completa degli inglesi e degli alleati, e più tempo ci vorrà a raggiungerla più terribili saranno le rappresaglie contro di voi, milioni di tedeschi, che avrete tollerato un governo che vi ha fatto strumento dei suoi piani ». E con ciò, ecco un altro indizio della mancanza, da parte britannica, di un apprezzamento giusto delle reazioni che incitamenti del genere producono su popoli di cui è caratteristico il patriottismo. L'invito, che con un inaudito discorso il signor Churchill rivolgeva agli italiani di disfarsi del Fascismo, non ha portato a un più vivo movimento di solidarietà nazionale intorno al partito e al suo Duce? Per assicurarsi maggiore autorità, la BBC cita, quanto più spesso può, articoli della stampa americana e si serve di alcuni annunciatori neutrali per rivolgersi all'uditorio tedesco. E' accaduto così che, fosse Vincent Sheean, e non il consueto annunciatore della stazione londinese, a dire al popolo tedesco: « L'America entrerà in guerra. La Germania ha ripetuto l'errore del 1916 trascurando gli Stati Uniti. Saranno essi che diranno la parola definitiva ».

Gli Stati Uniti non sono ancora intervenuti né si sa se interverranno, e perciò anche l'annuncio catastrofico ha avuto un risultato controproducente. Né si ottengono migliori effetti citando Hitler e « Mein Kampf », quante più volte è possibile, per trarne contraddizioni e contrasti. Trucchi che valgono assai poco, poiché la storia cammina, le situazioni mutano e i mutamenti degli uomini appaiono egualmente giustificati dinanzi al modificarsi delle situazioni.

Ma ecco che la Radio Britannica, il 28 maggio dell'anno scorso, interrompendo la propria tradizione nei riguardi dell'America, iniziava la prima radiodiffusione destinata al pubblico americano. Da quel giorno, la BBC è diventata portavoce degli appelli quasi quotidiani che la Gran Bretagna ha rivolto all'America, perché invii macchine e mezzi di guerra. La nuova serie di trasmissioni dal titolo: « L'Inghilterra parla » ebbe come primo oratore Vernon Barlett il quale cominciò con una straordinaria esplosione di franchezza: « Hallo, Ame-

rica! Vi domando non solo la vostra attenzione ma anche la vostra simpatia. Parlerò tre volte alla settimana da un paese che combatte per la sua esistenza: ciò vuol dire che mi chiameranno inevitabilmente con il terribile nome di « propagandista ». Sì, certamente, sono un propagandista. Ma chi non lo è? ». Non lo sono coloro che veramente hanno la capacità di giungere ai cuori e alle anime, e cioè offrono nelle loro trasmissioni un senso assoluto di verità. La propaganda, e cioè qualche cosa di arbitrario ed artefatto, nasce quando si superano i concetti stessi della verità; e proprio in questa tendenza si inquadra anche il metodo strategico cui gli inglesi fanno così spesso ricorso, di identificare la causa britannica con gli ideali di Lincoln o la « sicurezza dell'America » con la « vittoria britannica ». Un annunciatore inglese poteva dire su questa linea: « Questa non è una lotta europea. O è un conflitto mondiale, o non è nulla. Noi ci consideriamo come la prima linea di difesa degli Stati Uniti dall'altra parte dell'Atlantico. Vi sentite, lo sappiamo, molto lontani da Berlino, ma non fidatevi! Sappiate che le ambizioni tedesche non hanno limiti ».

Mentre la BBC sottolinea quindi l'identità degli interessi, si sforza di dissipare i pregiudizi comuni che gli americani possono nutrire sull'Inghilterra. Prospetta quindi una nuova Inghilterra sinceramente democratica, liberata dai vizi antichi dello snobismo, della burocrazia, del disordine e del sistema feudale classista, e, per apparire più convincenti, si è adottato il sistema dei dialoghi nutriti di americani ai quali partecipa spesso il noto scrittore J. B. Priestly. In uno di tali dialoghi si è potuto sentire: « Sono le due di notte: è la fine di una giornata faticosa. Dopo le notizie che dobbiamo affrontare, non posso che parlarvi semplicemente e francamente come fa tei ad un vecchio amico a quest'ora tarda. Immaginatevi che stia fumando con voi la mia ultima pipa e che apra a voi il mio pensiero ». Né più né meno come le « chiacchiere accanite al caminetto » cui doveva far ricorso il presidente Roosevelt.

Sono le frasi che fanno fortuna quando si è a corto di argomenti. E intanto la guerra dell'angoscia continua.

A. DIOTALLEVI

# AZIONE SU CRETA

1) Il capo delle forze aeree, generale Lühr studia il terreno dell'azione col proprio Capo di stato maggiore generale Korten (Publifoto) — 2) Le prime improvvisi discese dal cielo dei paracadutisti (R. D. V.) — 3) Gli Italiani sono sbarcati e procedono verso l'interno (Luce) — 4) Ormai l'isola è conquistata; anche i caratteristici serpentelli appaiono innocui (Publifoto) — 5) Dopo l'occupazione di Iraklion: i paracadutisti marciano ormai come fanteria (Publifoto) — 6) Accidenti come pungoni! Ma le foglie dei fichi d'India possono pur servire per una partita a carte (Publifoto) — 7) Per due compagni che s'incontrano la gioia è certamente grande (Publifoto) — 8) Ma vinta la partita, si tratta ormai di ricostruire ed ecco già all'opera i genieri (Publifoto)









Nel lontano Giappone: il Mikado passe in rivista il secondo corpo militare d'Oriente (Lucy)

Fino ad allora, le polemiche erano state ferventi tra gli ex alleati; ma dopo la proiezione di quei film nei quali il nemico scappava al primo apparire degli americani si poté essere sicuri del come erano andate le cose; con grande sollievo della verità storica e degli amatori delle cronache belliche alla Buffalo Bill.

#### "PIEDE DI GUERRA"

L'industria americana è stata posta da Roosevelt sul « piede di guerra ». Questo vuol dire che il Presidente può imporre il genere di fabbricazione da eseguire. Si possono passare gli ordinativi che più vengono giudicati utili, così che un vero atto rivoluzionario, viene compiuto nei confronti di quei produttori i quali erano abituati a servire soltanto chi passava e pagava meglio le commissioni.

Il giorno dopo Knox si è affrettato a fare delle dichiarazioni. Egli non è convinto che gli operai lavorino di buona lena a costruire questa colossale macchina di guerra che si va montando nei cantieri degli Stati Uniti. Ha perciò proposta una soluzione pratica

## FRONTI INTERNI

# IL TIRANNO DI WASHINGTON

Mussolini ha detto che Roosevelt non regerebbe il paragone storico con Silla: è peggiore, quanto a dispotismo, del Lucio Cornelio che abbiamo visto esprimere tutto l'imperium d'una casta nel quadro d'una repubblica tormentata. La cosa pubblica d'America, ad onor del vero, presenta anche oggi un quadro di agitazione ed una serie di resistenze passive sulle quali una figura dittatoriale trova facile modo di campeggiare e forse di imporsi. Strileranno, di certo, i « patres conscripti » venuti dai quattro canti degli Stati Uniti a portare nelle moderne mura di Washington il soffio dell'antica libertà federale, premessa e condizione della vita in comune. Ma Delano Roosevelt non mostra di preoccuparsene. Le sue richieste si fanno più precise. Le sue argomentazioni più ampie. I limiti di tempo che egli pone all'accettazione sempre più ridotti. Lo accusano di dittatorismo. Egli si adonta e si fa curare i nervi in una clinica. Un dittatore in veste di paziente, a regime dietetico e a regime di vita, non è un dittatore. Le folle possono pensare che finché il Presidente, come uno qualunque dei suoi amministratori, inghiottirà pillole ricostituenti e si sottoporrà alle norme dei medici curanti non potrà mai essere un despota nel vero senso della parola. Le figure storiche di questi personaggi non li lasciano mai immaginare discesi dal piedistallo della gloria e sottoposti passivamente all'auscultazione di Esculapio. Perciò gli americani in parte si tranquillizzano: anche se Roosevelt compie atti di imperio, egli non sarà mai un dittatore per la semplice ragione che un dittatore deve vantare la pienezza delle sue forze fisiche per poter apparire alle folle come colui che lo domina e lo manoduce.



In Spagna: manovre militari a Colmenar Viejo (Lucy)

## LE ORME DI WOODROW

Un progetto di legge è stato presentato dal Dipartimento della Marina al Congresso. Nel progetto si chiede di demandare al Presidente il diritto di requisizione d'ogni genere di merci necessarie alla difesa nazionale. Questo diritto ha una durata indeterminata; cioè per tutto il periodo di emergenza. Si è subito aggiunto che un caso simile si presentò nel 1917 e venne risolto positivamente con l'estensione dei poteri nelle mani del Presidente Wilson. Quale uso abbia fatto il defunto statista americano di questi poteri lo seppero coloro ai quali, male e tardi, giunse il promesso aiuto americano. Dopo la guerra, però, si comprese la portata dei soccorsi d'oltre Oceano ed il motivo per il quale determinarono la vittoria finale. Ma questa valutazione poté purtroppo essere fatta solo in base ai film girati negli stabilimenti della California i quali ci appresero, insieme a tante cose che non sapevamo, come la guerra l'avessero vinta i soldati di Wilson, i cannoni di Wilson, gli aeroplani di Wilson e lo spirito eroico instillato da Wilson nei combattenti della sua Nazione.



A Creta: il generale Bastico, Governatore dell'Egeo, passe in rassegna le truppe italiane (Lucy)

e, nello stesso tempo, vantaggiosa per tutti.

L'America si è ricordata di essere, tra l'altro, il classico paese dell'agonismo e delle scommesse. Allora Knox ha riflettuto nel seguente modo: se si incitano gli operai con lo spettro del pericolo totalitario, essi non rispondono come dovrebbero. Se, viceversa, si fanno balenare loro dei salari maggiorati, essi li intascano e producono come prima. Bisogna, allora, svegliare il loro senso agonistico, questa smania di superamento che è propria del temperamento americano. Ed allora è stata trovata la formula adatta.

C'è qui un cantiere con una nave da carico in costruzione. Poco più discosto, ma bene in vista, se ne stabilisce un secondo. Due squadre di operai vi lavorano rispettivamente. Quale delle due terminerà per prima? Ogni sei mesi — ha annunciato Knox — io pagherò premi a quelli che saranno più avanti nel lavoro. Senza contare che al pubblico è per messo il tifo per l'una o l'altra squadra all'opera e si incrementa così una sana passione sportiva, a tutto vantaggio del riarmo militare. Forza a destra o forza a sinistra, gli operai

fattono sul chiodo in vista dei premi: ed è proprio un dispiacere, in verità, pensare che tante laboriose fatiche debbano poi finire, trasformate in naviglio, nel verde fondo d'un Oceano, appena a tiro dei sommergibili o degli aerei dell'Asse.

Si stringono i tempi, quindi, della partecipazione americana al conflitto, anche se secchi dinieghi vengono opposti a coloro i quali vorrebbero conoscere il contenuto delle ultime richieste di Churchill. In tutto questo la volontà di Roosevelt si fa ovunque sentire nel modo più assoluto: egli continua a ripetere che oramai non v'è altro da fare e bisogna confidare soltanto in lui e nella Divina Provvidenza per la salvezza dell'America.

Rumori e recriminazioni si odono qua e là, quale eco delle decisioni presidenziali. Un certo passo indietro è stato fatto sul problema della delega dei poteri per la requisizione della proprietà privata. Dicono, anzi, che sia sorto un piccolo scandalo in seguito al quale Roosevelt abbia dichiarato di voler cercare un compromesso meno compromettente.

Più di tutti ha protestato un repubblicano,

tratta di rendere navigabile il canale dei Grandi Laghi ed il Golfo di Mexico. I milioni di dollari sono necessari per questa impresa. Un messaggio del presidente è all'uopo pervenuto alla vista meditando sopra. Strillano le società elettriche, lese nei loro interessi da una concorrenza esercitata dallo sfruttamento delle enormi centrali svedesi via d'acqua. Ma il Presidente mostra di non sentire. I nemici delle democrazie — dice il messaggio — sfruttano tutte le energie elettriche e le risorse d'acqua dalla Norvegia ai Dardanelli. Possiamo noi essere battuti perché interessi particolari si oppongono allo sfruttamento di una delle nostre più grandi fonti di energia elettrica? Frattanto, il S. Lorenzo è navigabile per grandi navi fino a Montreal e di qui all'Ontario il tratto è lungo. Ma questo non spaventa il dittatore. Tanto più, poiché sulla regione dei grandi Laghi e sulla riva destra del S. Lorenzo corre la frontiera che separa il Canada dagli Stati Uniti. Appositi accordi regoleranno le questioni che potranno derivare dallo sviluppo di questa colossale irri-



In Libia: il generale Gazdoli rimesso al generale Rommel la insegna dell'Ordine Militare di Savoia che gli vengono allacciate dal generale Cutri di Borgio (Luca)



A Sollum: più di tutto importante ecco il rifornimento idrico (Luca)

Jesse Colcott. Colcott è stato energico: « fin dove vogliamo arrivare — ha esclamato tutto rosso di bile — con questa questione della difesa? E poiché nessuno gli ha dato una risposta, il bollente deputato ha emesso un giudizio di cui si è immediatamente impadronita l'opposizione. Il giudizio è il seguente: E' veramente assurdo spingere i nostri preparativi per la lotta per il mantenimento della democrazia al punto di distruggere la democrazia stessa.

Questa interessante constatazione non è stata però ripresa dal Presidente. Il dittatore democratico ha persistito nella vita intrapresa e, soltanto dopo qualche giorno, ha lanciato sulle trombe della propaganda un colossale progetto, il più americano di questi progetti del preintervento.

#### UNA VIA D'ACQUA

Si è appreso infatti dai giornali che Roosevelt ha ordinato di accelerare la costruzione di basi militari in Groenlandia. Per servire il più possibile comodamente la terra nordica e permetterle il rifornimento all'Inghilterra, il Presidente ha studiato un progettissimo. Si

presa. Gli accordi saranno stretti tra i due vicini, nell'interesse comune. Questo vuol dire che gli Stati Uniti si immettono sempre più decisamente nella sfera di interessi e nello stesso sistema economico del Canada. Anche il più profano riconoscerà che non v'è altro mezzo per vincere la guerra di quello d'una perfetta fusione di energie e di forze intese alla vittoria comune. E' per tali motivi che la collaborazione tra lo Stato americano ed il dominio britannico si fa sempre più stretta. Il dittatore è inquieto. La Russia ha tralasciato lo empirio di Nuova York ed acquista direttamente dal sud-america. Il nordafrica ed il Marocco vengono sottoposti all'indagine di osservatori commerciali americani per constatare fino a che punto vi si verifica un'infiltrazione tedesca. Roosevelt ha paura. Per vincere la guerra egli dà mano, senza curarsi dei piedi democratici che pesta, ad un colossale progetto che abbina gli interessi militari a quelli commerciali dei due paesi confinanti.

Qualche volta il commercio è una guerra; più spesso, la guerra è un commercio.

**BENATO CANIGLIA**



Un osservatore di campo in vista  
botta un aereo, sul cielo  
dell'azione (Luce)

hombe di grosso calibro, ma hanno mitragliato a bassa quota gli aerei e gli impianti, producendo così danni veramente gravi alle poche basi aeree dell'isola.

A completare la condotta organica di queste incursioni si sono avuti sinora due attacchi, eseguiti da «Stukas» contro unità della flotta stazionanti al largo della costa siriana, ed operanti in appoggio allo sbarco compiuto dagli inglesi in un punto della costa stessa.

In queste azioni due incrociatori pesanti sono stati duramente colpiti da bombe di grosso calibro a prua; un incrociatore leggero, essendo stato colpito più volte in pieno, è affondato nello spazio di pochi minuti.

Riportiamo i particolari di quest'ultima azione, riferiti nella stampa tedesca dal corrispondente aeronautico della P. K.

L'incontro fra la formazione navale partita da Alessandria per bombardare i centri della costa siriana, e la pattuglia aerea mandata a fare buona guardia sulle acque tra Cipro e le basi britanniche, avvenne in pieno giorno. Subito dopo l'avvistamento, gli Stukas si precipitarono in picchiata sulle unità nemiche, che tentavano di difendersi con l'antiaerea. Fu un affare di pochi secondi. Una prima bomba sollevò una colonna di acqua: era troppo corta. Ma ecco un'altra bomba pesante colpire uno degli incrociatori, lanciato a tutta velocità a sud di Beirut. A bordo si sviluppa un incendio. Altre due bombe esplodono sulla nave, che si arresta, come folgorata.

Non è ancora la fine. Due altre bombe di grosso calibro (1500-2000 chilogrammi) liquidano per sempre l'incrociatore, la cui antiaerea ha smesso di sparare. Le altre unità della formazione navale si affrettano a prestare aiuto alla nave in agonia. Gli Stukas continuano a mollare bombe, causando danni ad un altro incrociatore pesante della formazione, che poco dopo si allontana più che in fretta.

A questo punto si profilano all'orizzonte i cacciatori britannici. Gli Stukas li aspettano al varco, per sgranare su loro il fuoco delle

## DA ALESSANDRIA A GIBILTERRA

Le conseguenze aeree della perdita di Creta non dovevano farsi attendere. Più giorni passano, più quelle conseguenze si fanno tangibili, nella ripresa periodica sempre più ravvicinata degli attacchi aerei sulle residue posizioni britanniche nel Mediterraneo Orientale e nei risultati che man mano si raggiungono. Alessandria è diventata più direttamente vulnerabile ed i ripetuti bombardamenti di questi giorni stanno a dimostrare come l'aviazione dell'Asse non si lasci sfuggire l'occasione di colpirla. Diventa così difficile la situazione degli apprestamenti militari a terra ma anche quella del porto militare specialmente per le navi in riparazione che accrescono l'agglomeramento di unità nella importante base sottoposta a minaccia ormai continua non meno di Malta.

In questa difficile situazione in atto creatasi per la flotta inglese, vanno inquadrati l'aggressione britannica contro la Siria ed il tentativo offensivo nel settore di Sollum. Tutti due questi avvenimenti miravano ad allargare il campo di respiro per la flotta inglese e quindi per le posizioni britanniche nel Medio Oriente; e più particolarmente l'aggressione contro la Siria ha lo scopo, dichiarato da Churchill nel suo discorso del 10 giugno alla Camera dei Comuni, di procurare nuovi porti alla Gran Bretagna nel Mar di Levante, di assicurare l'integrale disponibilità del sistema degli oleodotti di Kirkuk e delle relative raffinerie e di pro-

curare nuove basi aeree, capaci di salvaguardare Cipro dal subire la stessa sorte di Creta: l'offensiva nel settore di Sollum tendeva ad allontanare nel tempo e nello spazio la minaccia dell'Asse contro il sistema Marsa Matruh-Canale di Suez e rendere nello stesso tempo meno preoccupante la situazione britannica nel campo trincerato di Tobruk.

Nella stessa difficile situazione generale va inquadrato di riflesso la ripresa offensiva aerea dell'Asse contro Alessandria, Cipro, Caifa, Malta e Gibilterra.

\*\*\*

I porti di Alessandria e di Caifa sono stati sinora, per quattro volte il primo, per tre volte il secondo, violentemente attaccati da bombardieri in picchiata negli impianti e magazzini, nei moli, nei depositi di nafta, nelle raffinerie, dove il petrolio grezzo viene reso utilizzabile per le necessità della flotta e della R.A.F.

Questi attacchi, per quanto contrastati dalla difesa aerea e contraccraea, sono riusciti efficaci anche contro obiettivi navali ivi stazionanti.

Cipro è stata sinora attaccata per due volte nei suoi porti ed impianti relativi e, durante la seconda incursione, nelle sue basi aeree. In quest'ultimo attacco non solo gli aerei hanno «arato» le piste di lancio con le numerose





mitragliatrici. Quelli, vista la pronta e violenta reazione, voltano la coda.

« Per oggi — nota il relatore aeronautico germanico — la flotta britannica non ha potuto bombardare le posizioni costiere della Siria ».

A queste incursioni condotte dai tedeschi contro il triangolo Alessandria-Cipro-Caifa si aggiungono quelle giornaliere condotte da aerei nostri e tedeschi contro il porto di Tobruk, le sue installazioni, il movimento di naviglio che provvede ai rifornimenti della piazza, e quelle condotte da noi contro Malta e Gibilterra.

Gli attacchi contro Malta vanno assumendo ormai il carattere di sistematico smantellamento. Altra volta nelle *Cronache* abbiamo spiegato le ragioni del potere d'incassamento dell'isola di Malta, qui aggiungiamo che il nemico ha tutto l'interesse di moltiplicare ancora più i suoi sforzi per difendere l'isola, sia per ragioni di prestigio, sia soprattutto perché, pur diminuita di efficienza bellica vera e propria, Malta, specie dopo la perdita di Creta, rappresenta l'unica base di appoggio (e non può essere ormai che base di appoggio), di cui la flotta nemica può disporre nei 3000 chilometri di mare, che separano Gibilterra da Alessandria.

La facilità d'altra parte di poter sottrarre all'offesa aerea i non ingombranti apparecchi da caccia, situati in aviorimesse scavate nelle rocce, fa sì che la difesa possa sempre disporre di un adeguato numero di cacciatori, pronti a contrastare le incursioni, come avvenne, per esempio, il 12 corrente, quando un nostro ricognitore, scortato da 20 caccia, venne attaccato da 35 *Hurricane* nel cielo dell'isola. Nell'impari e movimentato contrasto, spezzettatosi in innumerevoli duelli, l'avversario si ebbe 8 *Hurricane* abbattuti in gran parte in fiamme e 4 conciatosi male, se pure non abbattuti. Noi perdemmo due caccia, un pilota dei quali si lanciò coi paracadute al largo dell'isola.

Dopo qualche mese di sosta, Gibilterra ha



Creta vista dall'alto

visto nuovamente i suoi innumerevoli obiettivi attaccati da nostri aerei.

Da questa rapidissima rassegna d'incursioni offensive, alle quali vanno aggiunti l'interrotto servizio d'esplorazione marittima nei vari settori mediterranei, le numerose scorte a nostri convogli e le saltuarie azioni di salvataggio operate da nostri aerei di soccorso, si ha la sensazione che la guerra aerea nel Mediterraneo sia entrata in un ciclo d'intensa operosità, destinata ad aumentare in misura sempre più rilevante.

\*\*\*

Per quanto riflette l'aspetto aereo della recente sconfitta britannica a Sollum, diremo che l'avversario concentrò nel settore le migliori forze dell'Aviazione del Medio Oriente, che agirono in stretta concomitanza con le colonne corazzate d'attacco.

Le forze aeree dell'Asse a loro volta contrastarono le iniziative nemiche con imponenza di effettivi, con aderenza perfetta alle necessità spesso mutevolissime della situazione della lotta sul terreno e soprattutto con irruente aggressività.

Le quattro colonne d'attacco marciavano contro le nostre posizioni con i carri armati precedenti a fila indiana, in modo da offrire alle batterie anticarro un bersaglio ristrettissimo, costituito dai carri di testa, e salvaguardare così dal fuoco il più possibile i rimanenti carri delle colonne. Senonché i reiterati attacchi a

catena dei bombardieri in picchiata e delle squadriglie d'attacco a volo radente specialmente, ebbero buon gioco contro la linearità in profondità delle colonne; nella stessa affondata infatti il velivolo attaccante era in grado di colpire vari carri con la stessa raffica dell'arma di bordo.

Presto il nemico constatò la vulnerabilità delle formazioni carriste, nelle quali molti carri cominciarono ad essere immobilizzati. Le colonne avanzanti allora si schierarono in linea di fronte, e nella nuova formazione ebbe buon gioco il fuoco dei pezzi anticarro contro l'aumentato numero di bersagli ben distinti.

Mentre questo si svolgeva in linea, altre formazioni di bombardieri a bassa quota ed in picchiata martellavano concentramenti di carri armati, di automezzi, di autocisterne, di truppe nelle retrovie più o meno vicine, in maniera da disorganizzare il dispositivo d'attacco e di intaccarne l'efficienza.

Quando la manovra avvolgente italo-tedesca era in pieno sviluppo, in un ristretto settore si trovarono agglomerati un'enorme quantità di mezzi corazzati e di autocarri; su di essi la offesa aerea si concentrò implacabile ed ininterrotta in tutto il giorno 17 e nel successivo, durante la fase di ritirata del nemico.

Conseguenza di tutta questa attività fu una lunga serie di aspri duelli, nei quali l'avversario finì col rimettere 45 apparecchi.

VINCENZO LIOY

# PRINCIPII E MANIFESTAZIONI DEL SOPRUSO ANGLOSASSONE

Lo scivolamento americano verso gli atti di guerra guerreggiata, trova una nuova spinta nel messaggio che il Presidente Roosevelt ha indirizzato, in data 20 giugno, al Congresso, ricorrendo a questo mezzo, secondo gli interpreti ufficiosi, per potere usare un linguaggio più forte che non quello di una nota diplomatica formale. Come prevedevamo nel precedente fascicolo, lo sfruttamento ai fini di una politica aggressiva degli Stati Uniti dell'episodio dello affondamento del « Robin Moore », vi trova il maggior risalto. Dopo aver descritto i modi dell'affondamento attribuendolo senza alcun riserbo ad un sommergibile tedesco, mentre, come è noto, nessuna dichiarazione di nazionalità si ebbe da parte dell'unità che procedé all'affondamento, il Presidente affermava che « scopo generico del siluramento apparirebbe quello di scacciare dall'Oceano il commercio americano » perché tale commercio è considerato svantaggioso ai fini tedeschi, mentre scopo specifico potrebbe esser quello di interrompere il commercio degli Stati Uniti con tutti i paesi amici ». Aggiungeva quindi: « Dobbiamo ormai ritenere che ci sia stato dato un chiaro preavviso che nessuna nave o carico americano, in uno qualunque dei sette oceani potrebbe considerarsi al riparo di atti di pirateria. Questo si desume dagli avvertimenti coi quali si è tentato di intimidirci al punto da dissuaderci

che: « si tratta di una attuazione della politica di terrorismo e di intimidazione adoperata dal Reich come strumento di politica internazionale in quanto con atti consimili, infami e crudeli, contro uomini, donne e bambini senza difesa ed innocenti, esso spererebbe di indurre gli Stati Uniti ed altre nazioni a lasciargli via libera per una conquista universale basata sul disprezzo della legge, sul terrore in terra e sulla pirateria in mare », si è quindi essenzialmente riferito al criterio della famosa « libertà dei mari » che gli Stati Uniti invocano assai più che non intendano praticare.

## DOTTIRINA DI MONROE E LIBERTÀ DEI MARI

Ne parlava di recente il noto scrittore inglese Whicam Steed in questi termini: « La dottrina di Monroe trova negli Stati Uniti americani una maggiore estensione allo stesso tempo che la libertà dei mari trova una nuova e più ampia interpretazione. Per quanto riguarda la famosa dottrina essa fu proclamata nel 1817 e mirava a respingere l'ingerenza europea negli affari degli Stati del Nord, Centro e Sud America evitando che potenze europee potessero stabilire il proprio dominio sui territori americani e mettessero quindi a repentaglio la sicurezza americana. Il Pre-

sidente Roosevelt ha dato maggior ampiezza alla dottrina comprendendo fra i territori la cui occupazione, da parte di una potenza europea diversa da quelle che attualmente li detengono, potrebbe costituire una minaccia alla sicurezza dell'America, anche le isole Azzorre, del Capo Verde e la colonia francese di Dakar. Il Presidente, in un suo discorso, ha difatti inequivocabilmente affermato che l'occupazione di questi territori da parte della Germania, rappresenterebbe un primo passo del nazional-socialismo verso il controllo dei mari e che, quindi, ogni tentativo in tal senso, incontrerebbe la resistenza attiva degli Stati Uniti non meno che se si determinasse nei territori del Pacifico.

Proprio in vista di ciò, la dottrina di Monroe si collega al principio della libertà dei mari e la nuova interpretazione viene a costituire un fattore completamente nuovo nella storia americana inglese e del mondo intero. In America, in passato, la libertà dei mari è stata sempre considerata un principio antibrannico, un principio che si trovava in netta antitesi col dominio inglese dei mari. La divergenza di vedute prima che gli Stati Uniti intervenissero direttamente nella guerra scorsa, non mancò anzi di determinare un attrito abbastanza grave proprio per il fatto che il blocco proclamato dagli inglesi veniva a creare una limitazione alla libertà dei mari. Considerando i bloccanti contrabbando qualsiasi merce trasportata da navi neutrali, gli Stati Uniti venivano difatti a perdere il diritto di trasportarne dove meglio volessero, e quindi la tensione si spiega, ma quando poi gli Stati Uniti cessarono di essere neutrali cooperarono essi stessi a rafforzare il blocco e a dar la caccia ai sommergibili germanici, venuti a costituire un nuovo attentato alla libertà di navigazione. Il criterio della libertà dei mari veniva quindi a spostarsi sottoponendosi ad alcune condizioni, per modo che gli attentatori a questa libertà non erano coloro che vi avevano posto talune restrizioni, ma quanti invece, come i tedeschi con i loro sommergibili, intendevano impedire tale navigazione condizionata. Poiché peraltro nel gennaio 1918 il Presidente Wilson fissava

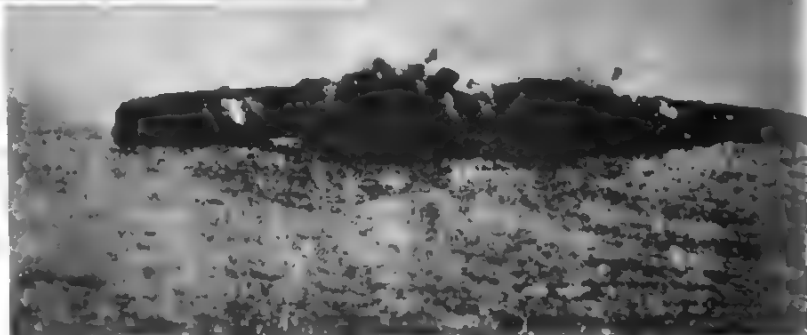
La guerra sull'Atlantico: un trasporto inglese colpito ha già le fiamme a bordo (Salvatori)



a continuare la politica da noi scelta di aiutare la Gran Bretagna a sopravvivere. Il siluramento del « Robin Moore » assume quindi tutta la portata di un monito rivolto agli Stati Uniti perché essi evitino di opporsi al movimento nazional socialista di conquista mondiale, dal quale monito si desume che gli Stati Uniti potrebbero servirsi dei mari aperti del mondo soltanto dietro il consenso tedesco e che quindi se cedessimo su tale punto, ci sottoporremmo inevitabilmente al dominio mondiale da parte dei dirigenti attuali del Reich. Si intende che però noi non cediamo né ci proponiamo di cedere ».

Il Presidente che ha poi usato frasi che non trovano riscontro per il loro tono provocatorio in alcuna altra manifestazione di carattere ufficiale del genere affermando perfino

Così è stato visto negli estremi momenti l'incrociatore « Gloucester » affondare dagli Stukos (Salvatori)





in 14 punti quelli che avrebbero dovuto essere gli scopi e gli sbocchi della guerra, faceva figurare al punto 2° anche la libertà dei mari. Su tale questione l'Inghilterra si mostrò dissenziente e il Presidente Wilson ne rimise la discussione alla Conferenza di Versaglia che seppe fare in modo di evitarne la definizione in quanto con la creazione della Lega delle Nazioni, in cui tutti gli stati dovevano entrare, non vi erano più nazioni neutrali e quindi una questione della navigazione rispetto alle navi neutrali, cessavano di esistere. Quando però gli Stati Uniti, in un secondo tempo, si astennero dal far parte della Lega stessa, la questione tornò nuovamente in primo piano, proprio perché gli Stati Uniti diventavano nuovamente una nazione neutrale. La Gran Bretagna minacciò allora di non dare il suo appoggio alla Lega, cosa che ne avrebbe paralizzato l'attività, ma poi, nella Conferenza navale del 1921, riconoscendo agli Stati Uniti il diritto alla parità navale, seppe porre la faccenda su una base pratica quale derivava dalla possibilità dei due paesi di far rispettare in egual modo il loro diritto.

Può dirsi che da quella evoluzione, pur ser-

bandando il concetto della libertà dei mari, la sua punta antibritannica, si legittimi l'attuale concezione del Presidente Roosevelt secondo la quale la libertà dei mari sarebbe in funzione del dominio anglo americano, l'Inghilterra venendo addirittura ad assumere con la propria flotta il compito di una prima linea di difesa non soltanto del commercio americano ma della sicurezza stessa delle Americhe.

Interpretazioni, come si vede, ricche di preziose ammissioni circa le deviazioni che il concetto di libertà dei mari ha subito.

## IL SOPRUSO ANGLOSASSONE

Può essere opportuno intendersi in proposito. La libertà dei mari trova una fatale limitazione nel fatto che le unità in navigazione possano aver bisogno di alcune basi di rifornimento e perciò, quando dalla navigazione a vela si è passati alla navigazione a vapore, le restrizioni a tale libertà sono venute naturalmente da due ordini di situazioni: quella della disponibilità delle risorse di combustibile e l'altra della possibilità di sbarrare alcuni punti di passaggio obbligato. Da ciò la corsa, in cui l'Inghilterra è stata facile trionfatrice,

all'accaparramento di alcune basi che, erano al tempo stesso di passaggio obbligato, e rese adatte al carbonare. Proprio mediante la disponibilità di quei punti di rifornimento, durante la guerra del 1914-18, l'Inghilterra — come altra volta si è avuto occasione di osservare — poteva imporre la sua politica del «navicert» e della «lista nera», in quanto a qualsiasi piroscafo che fosse sfornito di quel documento o fosse compreso in quella lista, veniva negata ogni assistenza nei punti d'appoggio inglesi e quindi resa praticamente impossibile la navigazione oceanica.

La trasformazione del sistema motore delle navi con la propulsione a nafta, svincolava in certo modo la navigazione dal servaggio, in quanto dava alle varie unità una maggiore autonomia, ma i punti sbarrabili di passaggio obbligato rimanevano pur sempre nelle mani dell'Inghilterra, mentre ora, nell'associazione degli interessi, appare chiaro che la politica britannica viene ripresa dagli Stati Uniti i quali anch'essi, vogliono assicurarsi il dominio dei passaggi obbligati.

E qui un altro ordine di considerazioni pone rispetto all'attuazione effettiva degli sbar-



Sempre nell'Atlantico: una petroliera norvegese a servizio dell'Inghilterra sta per affondare (Salvatori)



ramenti in tali passaggi. Al sistema del cannone, altri se ne sono aggiunti con la posa delle mine e con la maggiore efficacia di mezzi difensivi mentre il cannone stesso ha acquistato maggior gittata, tanto da far apparire del tutto superato il criterio col quale veniva stabilito in poche miglia marittime l'estensione delle acque territoriali misurata sulla presunta gittata massima delle bocche da fuoco. Ma non è rispetto a tale criterio che il concetto della libertà dei mari assume diverso rilievo, ma piuttosto dal diverso modo di considerare blocco e controblocco. Secondo le regole internazionali soltanto quando diventasse effettivo con la dimostrata impossibilità delle unità navali di superarlo. Il blocco si intendeva cioè posto in vicinanza della costa con criterio che apparirebbe assolutamente risibile oggi, in cui, invece, le armi della difesa e della offesa hanno assunto tale sviluppo, che la permanenza di unità navali presso le coste sarebbe pressoché impossibile, e un blocco può essere mantenuto soltanto a distanza considerevolissime e più che intorno alle coste esercitarsi sulle grandi rotte marittime.

Non vi è chi non veda quindi come la invocazione di una libertà dei mari possa essere rivolta esclusivamente contro chi detiene punti di passaggio obbligato e come quindi qualunque reazione sulle rotte marittime della nazione cui si vorrebbe limitare il traffico, non sia un attentato, ma una rivendicazione del principio della libertà dei mari. Questa potrà attuarsi con l'abolizione del privilegio sulle materie prime necessarie alla navigazione e con la neutralizzazione dei luoghi di obbligato passaggio e cioè in contraddizione con quella politica che è stata inizialmente della Inghilterra ma che ora gli Stati Uniti intendono far propria per perpetuare, anziché escludere, un antico servaggio.

## STRATEGIA OCEANICA

Viene quindi da prospettare quali, nel pieno accordo delle volontà inglese ed americana, potrebbero essere le misure da prendere sul mare per preservare le attuali posizioni di privilegio. Un ufficiale della marina britannica affermava or è qualche giorno, che la strategia navale inglese dipende anzitutto dalla necessità di mantenere libere da ogni attacco nemico le comunicazioni marittime. Proprio per questo la flotta britannica è stata ripartita in diverse squadre che comprendono le maggiori navi da battaglia con un dislocamento variabile fra le 35 e le 40.000 tonnellate e che col loro armamento formidabile costituiscono delle vere e proprie fortezze galleggianti. « Occorre ricordare a questo punto — afferma testualmente l'interprete autorizzato — che l'Inghilterra e gli Stati Uniti possiedono assieme i tre quarti delle

navi da battaglia esistenti nel mondo. Esse non navigano isolatamente ma accompagnate da incrociatori, da flottiglie di caccia e altre unità celeri ed anche da navi ausiliarie e perfino da navi ospedale. Vanno cioè in squadra di cui fanno parte anche navi portaerei che recano fino ad 80 velivoli e che fanno la funzione di veri aerodromi naviganti. Dinanzi a squadre navali così potenti il nemico assai più debole, ha scarsa possibilità di offrire battaglia e le nostre squadre sono dislocate in tutti i mari, ma le più potenti nostre formazioni navali si trovano nel Mediterraneo allo scopo di assicurare le vie marittime di comunicazione. Esse sono necessarie, in primo luogo per mantenere il ritmo dei nostri traffici e poi per gli altri non meno importanti compiti strategici ».

Preziosa confessione quella che riguarda il Mediterraneo la quale assume un sapore del tutto speciale quando si pensi che queste forze, destinate a mantenere aperte le comunicazioni, vengono gradualmente confinate in specchi di acqua sempre più ristretti.

Dal canto loro gli americani non si lasciano battere peraltro dagli inglesi quanto a vanterie e un interprete del pensiero dei circoli navali degli Stati Uniti, facendo eco qualche giorno fa al collega britannico, affermava: « Il problema della flotta atlantica degli Stati Uniti si è approssimato alla realizzazione delle speranze generali, con l'entrata in servizio delle nuove navi da battaglia che sono le più grandi e veloci della flotta americana ».

Non è certamente in base a queste dichiarazioni che gli Stati Uniti possono poi invocare un trattamento da neutri per loro piroscafi ed ecco quanto, circa la preparazione americana, riferiva, soltanto alcuni giorni fa, un altro interprete autorizzato: « Gli Stati Uniti spendono 15 milioni di sterline al giorno per aiutare l'Inghilterra ad assicurarsi la vittoria delle democrazie. Lo ha rivelato lo stesso Presidente Roosevelt nel suo rapporto al Congresso, in cui ha riassunto gli aiuti prestati all'Inghilterra in questi ultimi mesi. Gli Stati Uniti non sono in guerra contro la Germania e l'Italia, ma spendono tanto danaro per aiutare la Gran Bretagna, quanto ne spende l'Inghilterra stessa. Il Presidente ha poi affermato che nei novanta giorni dopo la comunicazione della legge detta « dell'affitto e prestito » gli Stati Uniti hanno iniziato un programma che non ha riscontri nel passato. Materiale bellico per un valore di 70 milioni di dollari è stato trasferito in Inghilterra e nelle altre democrazie; belligeranti nell'ultimo bimestre come prima quota molto modesta di un ingente volume di aiuti che sarà inviato nei prossimi mesi. Si tratta di difetti di materiale bellico che si trovava custodito in depositi militari, mentre — ha continuato il Presidente — con

le risorse naturali, la capacità produttiva e la spiccata tendenza alla produzione in serie che è caratteristica degli Stati Uniti questo aiuto eccelsa la potenza dell'Asse per quanto riguarda armi e munizioni che per di più faremo in modo che giungano a destinazione là dove possono essere efficacemente usate per indebolire gli aggressori ».

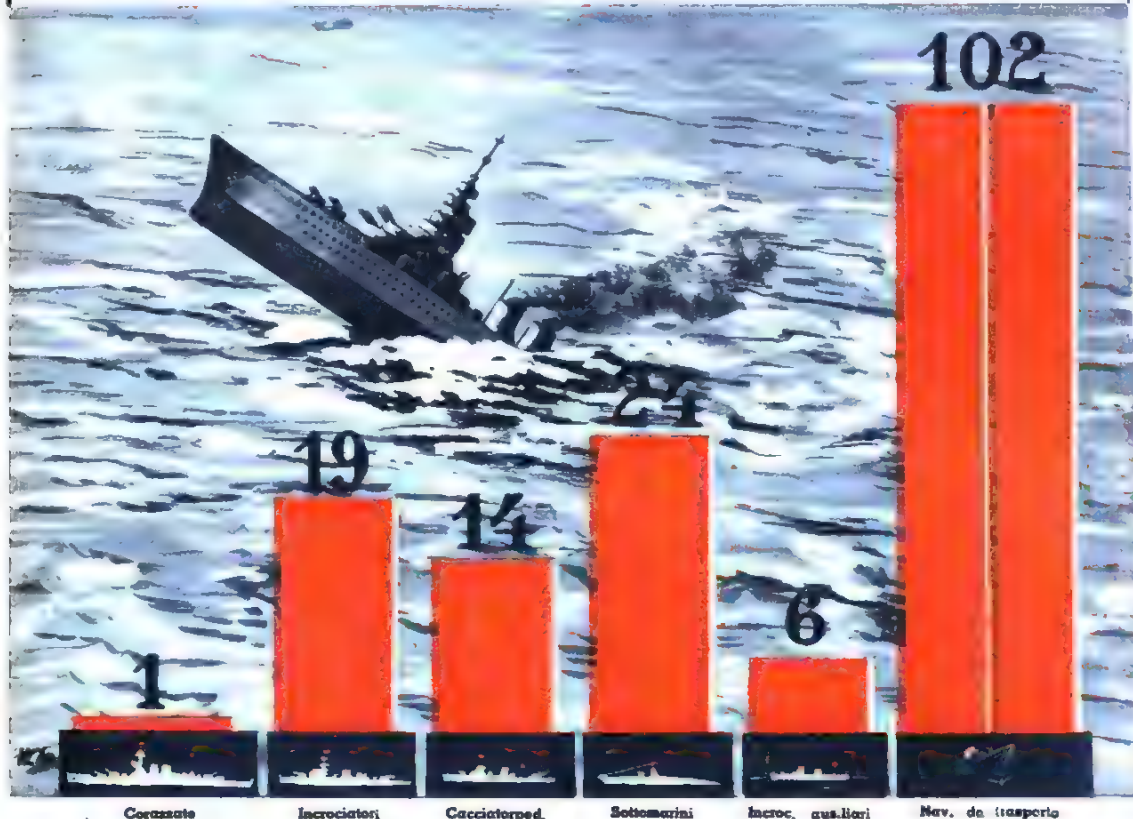
## GLI AIUTI AMERICANI

Gli americani — secondo i calcoli esposti — avrebbero inviato entro i primi cinque mesi dell'anno aiuti decupli dell'anno scorso. Le esportazioni americane di aeroplani sarebbero state nel 1941 dodici volte quelle del 1940. Per gli esplosivi la proporzione è di 27 ad 1 e per le armi da fuoco e le munizioni passa da 1 a 90. Più di 60 navi mercantili si trovano nei cantieri americani sia per riparazioni che per l'installazione di mezzi di difesa. Nelle prossime settimane 200 piroscafi alleati saranno ridobbiati nei cantieri degli Stati Uniti. Il Presidente ha quindi aggiunto: « Stiamo rendendo immediatamente disponibili per l'Inghilterra 2 milioni di tonnellate di nuove navi e di navi cisterna. Ciò non è sufficiente e naviglio in misura adeguata dovrà essere garantito. 530 milioni di dollari saranno quindi spesi in nuove navi e per la riparazione di piroscafi britannici mentre milioni di libbre di viveri sono stati inviati o saranno spediti. Ferro, acciaio, e macchine utensili ed altre essenziali per mantenere la produzione inglese, giungeranno in Inghilterra in quantità ogni giorno più grandi. Da quando la guerra ha avuto inizio l'Inghilterra ha speso in America 850 milioni di sterline, ma le esportazioni dirette all'Impero britannico, nello stesso periodo sono state considerevolmente maggiori ».

Nel riassumere l'imponenza di tale sforzo un commentatore affermava: « La marina da guerra americana aumenta di una unità ogni dodici giorni mentre quella mercantile di una unità ogni cinque ». Non mancano, peraltro, valutazioni meno ottimistiche ed ecco che un esperto navale americano scrive nella rivista « The New Republic » che « la marina mercantile inglese, tenendo conto anche dell'aiuto delle navi neutrali, non è più assolutamente in grado di adempiere il proprio compito per mancanza di tonnellaggio disponibile, in quanto la Gran Bretagna ha bisogno di un tonnellaggio minimo di 18 milioni di tonnellate di naviglio mercantile per assicurare soltanto il trasporto dei prodotti indispensabili, e, data la previsione di una cifra di affondamenti per un totale di cinque milioni di tonnellate nel 1941, non vi è alcuna speranza, allo stato attuale delle cose, che la Gran Bretagna, sia pure con l'aiuto degli Stati Uniti, riesca in qualche modo a riempire le falle provocate nella sua flotta mercantile dalle azioni di guerra tedesche. Anche lo aiuto arrecato dai Dominion è del tutto insufficiente allo scopo: il Canada costruisce attualmente 18 navi da 9.500 tonnellate, di cui nessuna però sarà pronta nell'anno in corso; la Australia ha una capacità di produzione assai inferiore a quella del Canada; nei cantieri di Hong Kong si trovano in costruzione 11 navi da 9.000 tonnellate il cui varo non si verificherà probabilmente in tempo utile per la guerra attuale. In quanto agli Stati Uniti essi, secondo calcoli attendibili, non potranno costruire nel 1941 se non 1,3 milioni di tonnellate. Questa cifra, aggiunta alla produzione britannica, rappresenta un totale di poco più di 2 milioni di tonnellate, ben lungi dal compensare, anche in misura minima, le perdite subite ».

Sano calcoli e constatazioni che non abbiamo mancato di esporre a tempo debito. Dal canto loro gli interessati oppongono che la costruzione delle navi mercantili americane raggiungerà presto un ritmo molto più celere che non quello realizzato nel 1918. Sono già in ordinazione 112 piroscafi da carico da 14.000 ton-

11-30 GIUGNO 1940
LUGLIO 1940
AGOSTO 1940
SETTEMBRE 1940
OTTOBRE 1940
NOVEMBRE 1940
DICEMBRE 1940
GENNAIO 1941
FEBBRAIO 1941
MARZO 1941
APRILE 1941
MAGGIO 1941
1-10 GIUGNO 1941



LE PERDITE NAVALI ED AEREE INFLITTE AL NEMICO DURANTE UN ANNO DI GUERRA DELL'ITALIA.

nellate ciascuno ed i dirigenti navali americani intendono che da ora in poi le unità in costruzione rimangano negli scali non più di quattro mesi. Tutta la costruzione, dal momento della impostazione fino a quello della entrata in servizio non importerà un periodo superiore a sette mesi in confronto dei dieci occorrenti nel 1918. Nel fornire tali dati ad un congresso di ingegneri, il rappresentante della Commissione marittima degli Stati Uniti aggiungeva che si spera che in prosieguo di tempo i cantieri americani possano ancora ridurre tale termine portandolo a quattro o cinque mesi al massimo.

Misure di eccezionale importanza sono state prese al riguardo e, per esempio, le acciaierie americane, per facilitare lo sfruttamento delle Montagne Rocciose e delle regioni lungo il Pacifico hanno predisposto la costruzione di impianti, che non costeranno meno di 100 milioni di dollari, ma che porteranno una capacità produttiva supplementare di oltre un miliardo e mezzo di tonnellate di acciaio.

Il «New York Herald» a sua volta afferma che secondo la Commissione marittima degli Stati Uniti, i cantieri navali americani apponteranno quest'anno piroscafi per un milione e 250.000 tonnellate di stazza, ma che tale tonnellaggio sarà portato a 3.500.000 nel 1942 e a 5 milioni di tonnellate per l'anno seguente. Non si bada a spese. La Commissione marittima stima ad 1.625.000.000 di dollari il costo dei 705 piroscafi mercantili in costruzione ed allestimento secondo i contratti approvati.

## CONTRO LE ILLUSIONI

Vi sono però, anche in questo, voci discordi ed ecco che, per esempio, qualche giornale americano osserva che la mancanza di metalli per la produzione di leghe di acciaio si fa sempre più sensibile. Secondo le autorità militari, lo scorso anno sono state aumentate le riserve di tali metalli, ma la mancanza di vapori ha impedito che esse fossero aumentate nella quantità che sarebbe stata necessaria, e in base ai dati disponibili le riserve di manganese sarebbero sufficienti per il consumo di 16 mesi, e quelle di cromo per 12. Le riserve di nichel e di tungsteno sarebbero insignificanti. Presentemente gli Stati Uniti debbono importare la maggior parte del cromo necessa-

ria per l'industria e per il tungsteno si spera nelle importazioni dalla Bolivia la cui produzione è stata acquistata in massa.

La questione che però si affaccia più pressante è quella delle misure che gli Stati Uniti assumeranno in base alle dichiarazioni del loro Presidente. Il messaggio al Congresso ha suscitato difatti interpretazioni diverse. In alcuni ambienti politici e giornalistici si è commentato che con la frase: «Le navi americane potranno essere attaccate dalle navi corsare sui sette oceani» Roosevelt ha voluto informare il Congresso che l'America è già di fatto in guerra almeno sui mari. Il «New York Times» ha proposto la sollecita abolizione delle restrizioni imposte dall'atto di neutralità e l'istituzione di una protezione navale armata per tutti i piroscafi degli Stati Uniti. Il senatore Nyc, avrebbe dichiarato: «Ho sempre sostenuto che dobbiamo inviare le nostre navi ovunque esse vogliano andare e appoggiarle con ogni mezzo a disposizione». A sua volta il «New York Times» afferma: «E' arrivato il momento di armare le nostre navi mercantili e di accordare loro la protezione della nostra marina». Il problema si presenta quindi ormai soltanto tecnico e, naturalmente, il campo è diviso fra quanti chiedono puramente e semplicemente l'armamento delle navi americane perché esse possano difendersi se attaccate, quanti invece sono per il sistema dei convogli e gli altri che propendono per il meno impegnativo e pericoloso sistema del pattugliamento.

E' assai probabile che si giungerà all'adozione dei tre sistemi insieme. L'«United Press» informa difatti che Stati Uniti e Canada starebbero studiando un piano per scortare le navi inglesi con idrovolanti militari americani fino al centro dell'Oceano Atlantico da dove verrebbero poi scortati da apparecchi inglesi. Anche l'aviazione del Canada parteciperebbe a tale funzione di scorta ed il piano prevederebbe l'uso delle basi dell'Inghilterra e dell'Islanda nonché di quelle basi che si trovano lungo la costa americana. Dal canto suo il «Times» aggiunge che sono sempre in corso i negoziati per la costruzione di basi aeree sulla costa americana in servizio dell'aviazione militare soggiungendo che il «Robin Moore» è stato affondato a mezza strada tra Dakar e Pernambuco in una zona vitale per le comu-

nicazioni degli Stati Uniti col Sud America, l'Africa e l'Asia Orientale e che pertanto una base nel Brasile sarebbe di grande utilità e lo sarebbe maggiormente se venisse completata da un'altra nell'Africa Occidentale e per esempio nella Gambia britannica a distanza relativamente breve da Dakar. Di maggiore importanza sarebbero in proposito le basi della Groenlandia di cui dopo la battaglia in cui ha trovato fine la «Hood» gli Stati Uniti avrebbero deciso di accelerare la costruzione. La Groenlandia potrebbe avere — si afferma — una parte importante per la protezione dei convogli nell'Atlantico in quanto navi da guerra e apparecchi da esplorazione operando da tali basi, faciliterebbero la scoperta dei sommergibili e dei corsari. Fra i sostenitori del pattugliamento vi è il senatore Harry Hopkins, uomo di fiducia del Presidente Roosevelt, nella esecuzione della legge del prestito ed affitto il quale in un articolo della rivista «The America» afferma: «Il valido pattugliamento terrà d'occhio i pirati del mare ed i sommergibili. Si tratterà di braccarli e trovarli per poi impedire a queste antipatiche forze tedesche di interrompere la linea marittima vitale dell'emisfero occidentale. Il nostro stesso interesse richiede che gli armamenti che la nostra indubbia superiorità economica può produrre, debbano poter raggiungere gli eserciti d'Egitto, le flotte navali che pattugliano i mari, e l'aerea protagonista dell'attuale guerra».

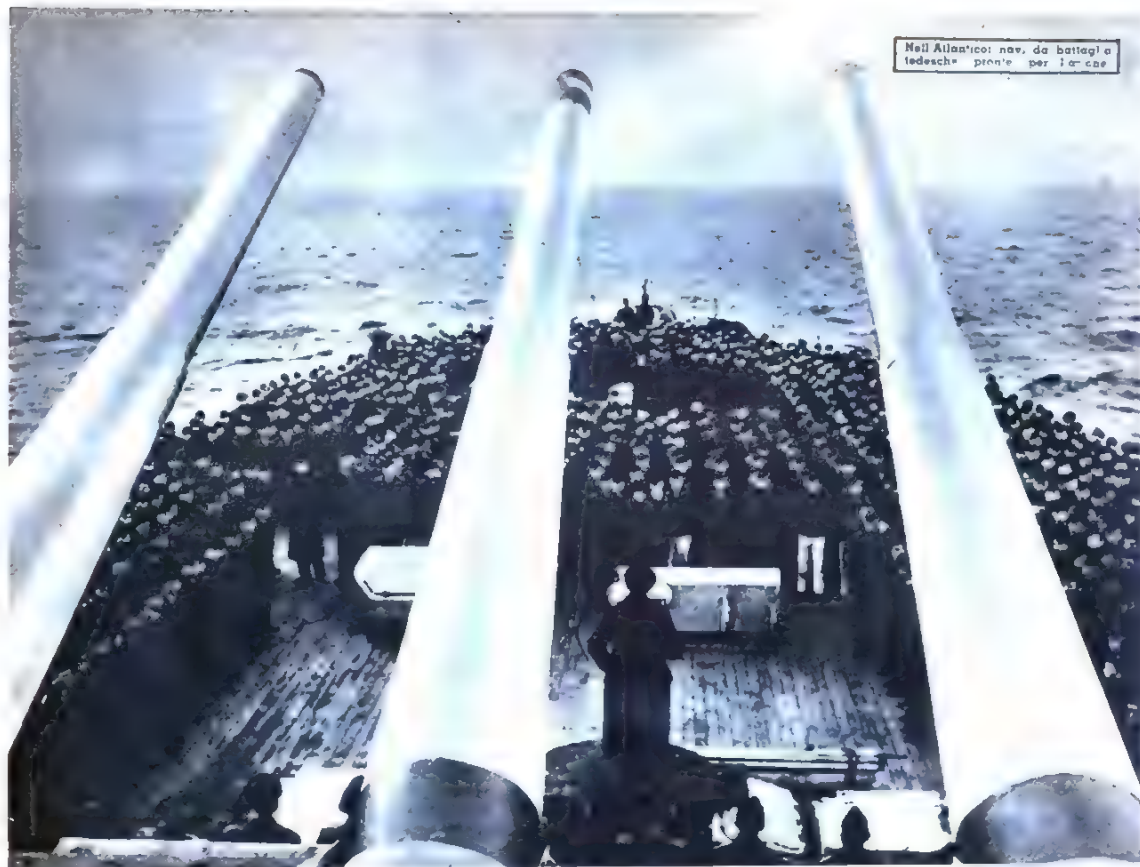
Proprio questo il problema. Quello di far giungere i soccorsi all'Inghilterra; ed altri esperti militari hanno da parte loro dichiarato che, data la minaccia reale che incombe sulla flotta mercantile britannica, questa sarà ridotta al disotto delle proporzioni previste entro la fine del corrente anno a meno che la flotta americana non cooperi con l'istituzione dei convogli. Parlano così i sostenitori del sistema dei convogli che potrebbe trovare, essi dicono, una attuazione assai più originale ed efficace che non abbia avuto in passato.

Ma questo induce a considerare la misura dell'aiuto in materiali che effettivamente gli Stati Uniti potrebbero prestare all'Inghilterra e, rispetto alla loro consegna, il problema delle perdite e sarà argomento da trattare in un prossimo fascicolo.

**NAUTILUS**







## DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

### 584. BOLLETTINO N. 374

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 14 giugno:

Nella notte sul 13 è stata bombardata la piazzaforte di Gibilterra.

Nell'Africa settentrionale, nostri bombardieri hanno continuato a battere gli obiettivi della Piazza di Tobruk. Velivoli germanici hanno colpito una base aerea nemica.

Nell'Africa orientale, nei combattimenti attorno a Debra Tabor, segnalati nel Bollettino di ieri, il nemico ha subito perdite notevoli e lasciato in nostre mani armi e munizioni.

### 585. MESSAGGIO DEL SOTTOSEGRETARIO PER LA GUERRA

Il Sottosegretario per la guerra, generale Scuro, ha inviato all'Ispezione dell'Artiglieria — in occasione della festa dell'Arma, 15 giugno — il seguente telegramma:

« Nella ricorrenza sacra ai casti guerrieri dell'Artiglieria invio il mio fervido saluto augurale all'Arma che in quest'ora eroica della Patria rinnova ancora una volta le sue fulgide tradizioni di fede e di valore. — SCURO. »

### 586. UN ANNO DI ATTIVITA' BELLICA DELLA R. MARINA

Azioni di guerra n. 33.000; media giornaliera delle azioni di guerra n. 92; velivoli impiegati n. 70.000; media giornaliera di velivoli impiegati n. 195; ore di volo n. 153.000; media giornaliera di ore di volo n. 425; bombe lanciate n. 400.000; siluri lanciati n. 58.

#### RISULTATI CONSEGUITI CONTRO L'AVIAZIONE AVVERSARIA

Velivoli abbattuti in combattimento: sicuri 920; probabili 400.

Velivoli distrutti al suolo: sicuri 250; probabili 160.

Totale, sicuri 1.170; probabili 560.

#### CONTRO IL NAVIGLIO NEMICO

Il brillante stato di servizio degli aerosiluranti

La vittoria agli inizi dei bombardieri

	Affond.	Colpi	Affond.	Colp. e segni
Nav. da battaglia	—	3	—	25
Porta-aerei	—	4	—	15
Incrociatori	5 (*)	10	3	43
Cacciatorpediniere	3	3	1	17
Sommergibili	—	—	4	5
Piroscafi	14	3	17	90
Petroliere	3	—	1	1
Unità di tipo imprecisato	—	—	—	3
<b>Totale</b>	<b>25</b>	<b>23</b>	<b>26</b>	<b>202</b>

Totale unità navali affondate con siluri e con bombe aerei n. 51.

Totale dei colpi inferti al naviglio nemico (siluri e bombe) n. 225.

(\*) di cui uno tipo « London » e con la prua asportata.

#### ATTIVITA' DA TRASPORTO DEI SERVIZI AEREI SPECIALI

Chilometri percorsi n. 11.000.000, ore di volo effettuate n. 43.000; truppe e passeggeri trasportati n. 95.000; chilogrammi di materiale bellico, di viveri, di posta e merci trasportate n. 9.000.000.

(Dal numero odierno de « Le Vie dell'Aria »).

### 587. BOLLETTINO N. 375

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 15 giugno:

Nella notte sul 14 la nostra aviazione ha bombardato la base navale di Alessandria.

Nell'Africa settentrionale, bombardieri aerei italiani e germanici hanno bombardato, a varie riprese, le fortificazioni di Tobruk, provocando vari incendi: due « Hurricane » sono stati abbattuti nel cielo della Piazza. Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Bengasi e

su altre località della Cirenaica: due velivoli inglesi sono stati abbattuti dai cacciatori germanici; altro velivolo è stato abbattuto dal tiro della nostra difesa costiera: il pilota è stato fatto prigioniero.

Nell'Egeo, lancio di bombe da parte di aerei inglesi sull'isola di Rodi.

Nell'Africa orientale, la sera del 10, abbiamo respinto un attacco nemico sul fiume Baro (Galla e Sidamo). Il maltempo e le pessime condizioni delle piste ostacolano i movimenti nostri e nemici. Nella zona di Gondar limitate attività delle artiglierie nemiche, contrastate dalle nostre.

Nel Mediterraneo un nostro sommergibile ha abbattuto un idrovolante, tipo Sunderland.

Risultato che, durante le operazioni per l'occupazione di Crete, il sommergibile al comando del capitano di corvetta Gustavo Lovatelli, attaccando una formazione aerea nemica, ha colpito con due siluri un cacciatorpediniere affondandolo.

### 588. BOLLETTINO N. 376

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 16 giugno:

Nell'Africa settentrionale il nemico, che da più giorni preparava un'azione offensiva, ha ieri tentato un attacco la sera sul fronte di Sallum. La battaglia continua. I velivoli italiani e germanici hanno colpito a varie riprese le opere portuali di Tobruk, fortificazioni ed insediamenti della Piazza. A Marsa Matruh sono stati bombardati dalla nostra aviazione impianti logistici ed approvvigionamenti difensivi.

Nell'Africa orientale nessuna novità di rilievo.

Nell'Egeo nessuna novità di rilievo.

Nell'Africa orientale nessuna novità di rilievo.

### 589. BOLLETTINO N. 377

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 17 giugno:

Nella notte sul 17 è stata bombardata la base navale di La Valetta.

Nell'Africa settentrionale la battaglia ha continuato, violenta, per tutte le giornate di ieri sul fronte di Sallum. Il nemico, contrastato dalle forze corazzate italo-tedesche ha subito perdite notevoli. Nella zona prima giornata della battaglia sono stati distrutti oltre sessanta carri armati inglesi. Formazioni aeree italo-tedesche hanno attivamente cooperato le forze terrestri distruggendo e danneggiando numerosi magazzini nemici. I combattimenti aerei sono stati abbattuti undici velivoli britannici.

Aerei nemici hanno bombardato alcune località del Bengasi.

Nell'Africa orientale nessuna novità di rilievo.

Nell'Egeo nessuna novità di rilievo.

# TOTALIA



L'addizionatore scrivente italiano a tastiera ridotta moderna e a trazione diretta - costruito in vari modelli per funzionamento a mano ed elettrico, uguale e supera, dopo i più severi collaudi, la qualità delle più conosciute macchine estere.

## LAGOMARSINO

MILANO - Piazza Duomo, 21 - ROMA - Via Nazionale, 42  
Agenzie nelle principali città

Nell'Africa orientale, nel Galla e Sidaamo, continuano i previsti movimenti delle nostre colonne motorizzate del sud tempo. Nulle di nuovo negli ultimi combattimenti.

### 590. BOLLETTINO N. 378

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica il 18 giugno.

Nella notte del 18 nostri velivoli hanno bombardato le basi aeree di Motta.

Nell'Africa settentrionale la battaglia di Sollum, dopo tre giornate di violenti combattimenti, ha permesso mezzo combattimento inglese, sostenuto dalla parte migliore della aviazione del medio Oriente e la loro terrestri ed aeree italo-tedesche, si è conclusa con nostro pieno successo.

Stroncato l'attacco nemico, la controffensiva italo-germanica si è subito sfondata, con travolgente impeto, minacciando i fianchi e la spalla degli attaccanti.

Gli inglesi hanno subito forti perdite specialmente in mezzi corazzati, quattordici apparecchi britannici sono stati abbattuti. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle proprie basi. I resti delle forze nemiche tentano di ritogliere dalla posizione di partenza inseguiti dai reparti aerei e terrestri della aviazione degli alleati.

Nell'Africa orientale nulla di nuovo da segnalare.

### 591. BOLLETTINO N. 379

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica il 19 giugno.

Nell'Africa settentrionale l'aviazione ha continuato a martellare i resti delle truppe nemiche in ritirata.

E' in corso il rastrellamento del terreno e la raccolta degli uomini e dei materiali abbandonati dal nemico. I nostri aerei hanno anche forti combattimenti aerea e circa 200.

In combattimenti aerei altri 5 velivoli nemici sono stati abbattuti, nonché le perdite inflitte dall'Aria all'aviazione inglese nel quattro giorni della battaglia di Sollum ammontano complessivamente a 42 aerei. Sono stati bombardati le posizioni di Tobruk e gli approvvigionamenti di Marsa Matruh.

Velivoli italiani hanno nuovamente bombardato Bengasi.

Nell'Africa orientale atterrano complessivamente innumerevoli nel Galla e Sidaamo attività di artiglieria ottomane e tedesche.

### 592. DECORAZIONI AL VALORE

Sono state concesse le medaglie d'oro per operatosi sul fronte greco e alla memoria, al tenente colonnello: Bernardo Barbellini-Amidei, al tenente Silvano Bultrami e al sottotenente Pietro Colombini.

### 593. BOLLETTINO N. 380

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica il 20 giugno.

Nell'Africa settentrionale continuano le operazioni di rastrellamento sul fronte di Sollum. Sul fronte di Tobruk le nostre artiglierie hanno attaccato le batterie nemiche in movimento disperdendole. L'aviazione ha bombardato le opere e gli approvvigionamenti delle Piazze; ha inoltre ripetutamente colpito i mezzi meccanizzati britannici e quelli ed aerei di Sollum. Tre "Blitzkreuzer" sono stati abbattuti.

Nell'Africa orientale, il giorno 17, il nemico ha tentato un attacco aereo nella zona di Uolchafi (Gordof); respinto, ha lasciato sul terreno oltre 400 tra morti e feriti. Lo stesso giorno ha tentato di sorprendere il nostro presidio di Dabru Teber, ma è stato prontamente contrastato e disperso. Ridotti nemici affondati nella stessa zona, il giorno 18, sono stati bombardati e spezzati dalla nostra aviazione.

### 594. ISPEZIONE DEL DUCE A UNA SCUOLA DI PILOTAGGIO

Il Duce ha presenziato una scuola di pilotaggio da caccia di secondo grado in una località della Valle Padana. Successivamente si è recato in volo su Lago ed ha gettato fronde di alloro e di quercia sul monumento a Francesco Baracca. Di ritorno ha seduto in figura dell'Eroe dell'aria, davanti agli allievi della scuola, che hanno ascoltato le parole del Duce con entusiasmo e interesse.

## CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

**SABATO 14** *Attività politica e diplomatica.*  
Il Ministro degli Affari Esteri del Giappone, signor Matsuoka ha fatto pervenire all'Ambasciatore d'Italia a Tokio, il seguente messaggio:

«Ho letto il discorso del Duce pronunciato alla Camera dai Fasci e delle Corporazioni il 10 corrente.

In questa occasione desidero rinnovarvi i sensi delle mie vive congratulazioni per gli splendidi successi conseguiti dalle Forze Armate italiane in ogni campo di battaglia.

Sono fermamente convinto che con la solida collaborazione della Germania, collaboratore che non può essere disturbato da nessun paese e da nessun uomo, sarà certamente portata a termine quella comune missione che fu lo scopo originario dell'alleanza italo-tedesca e che è stata più chiaramente precisata dal Patto Tripartito.

Considero completamente il punto di vista del Duce circa le relazioni italo-giapponesi e non vi può essere ancora più grande per me di quello di constatare che il mio pensiero è stato compreso e rafforzato ancor più in seguito alla mia recente visita.

Con queste brevi parole assiduo parteciparvi un poco della mia commovente per il discorso del Duce ed esprimervi i miei auguri sinceri.

E' superfluo aggiungere che anche tutto il popolo giapponese condivide senza alcun dubbio i miei sentimenti particolarmente dopo aver ascoltato una sera per radio la voce del Duce e fatto poi il testo del suo discorso pubblicato da giornali.

Il Ministero della Marina degli Stati Uniti ha annunciato che a partire da domenica 15 giugno il porto di New York verrà munito. A tutti i piloti è stata data conoscenza di queste nuove misure.

### Situazione militare.

**FRONTI NORD-OCIDENTALE.** Attacchi aerei tedeschi alla base del Tamigi e sulle coste meridionali e orientali dell'Inghilterra. 3 apparecchi inglesi abbattuti. Attacchi aerei inglesi sulla Germania occidentale. 2 apparecchi inglesi abbattuti.

**FRONTI LIBICO E MEDITERRANEO.** Attacco aereo a Malta e Tobruk.

**SIRIA.** Le truppe inglesi e degaulliste incontrano viva resistenza nei pressi di Saïda. Attività di artiglieria e di aviazione.

### DOMENICA 15

*Attività politica e diplomatica.*  
A Venezia i rappresentanti della Croazia e di esponenti dell'Italia, Conte Ciano, della Germania, von Ribbentrop, e l'ambasciatore del Giappone sottoscrivono il documento che sancisce l'adesione della Croazia al patto Tripartito.

In seguito al blocco dei fondi italiani e tedeschi e al censimento di tutta la proprietà estera, ordinati dal Presidente degli Stati Uniti, il Governo Fascista, oltre ad avere subito adottato idonee misure di retorsione, ha ordinato l'immediato censimento di tutti i beni appartenenti agli Stati Uniti, esistenti in Italia.

Il Presidente del Governo di Nanchino Wang Ching Wei si è imbarcato a bordo del piroscafo «Yamato» diretto a Tokio.

### Situazione militare.

**FRONTI NORD-OCIDENTALE.** 29 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico affondato nell'Atlantico dai sottomarini tedeschi. Attacchi aerei sull'Inghilterra meridionale e sud-orientale. Incursioni aeree inglesi sui territori occupati e sulla Germania occidentale. Un apparecchio inglese abbattuto.

**FRONTI LIBICO E MEDITERRANEO.** Attività di reparti esplorativi e di artiglieria a Tobruk. Attacchi aerei a Tobruk. 4 apparecchi inglesi abbattuti. Attacco aereo a Cipro e su navi da guerra inglesi presso Beirut.

**SIRIA.** Le truppe anglo-degaulliste occupano Saïda.

### LUNEDÌ 16

*Attività politica e diplomatica.*  
Il Presidente del Governo nazionalista cinese Yang Cing We' è giunto a Kobe dove è stato ricevuto dall'Ambasciatore cinese a Tokio e da rappresentanti del Governo giapponese. Il Presidente cinese riparte

questa sera per Tokio dove giungerà domani mattina. Dove sono stati preparati per lui grandi ricevimenti.

Si informa da Berlino che alla domanda rivolta da giornalisti esteri se le azioni effettuate dai bombardieri tedeschi nei pressi della costa della Siria possono essere messe in relazione con un'eventuale collaborazione militare con la Francia, è stato dichiarato oggi, da fonte competente, che «anche quello è un settore della lotta che si combatte contro la Gran Bretagna. Lo scopo che perseguono le armi tedesche è di attaccare e colpire le navi nemiche ovunque esse si trovino. Tutto il resto non ha importanza».

Quanto ad una pretesa collaborazione militare franco-germanica, è stato dichiarato che nulla conta in proposito, né in particolare, né in generale.

#### Situazione militare

**FRONTE NORD-OCCIDENTALE.** 21 mila tonnellate di naviglio mercantile inglese affondate nell'Atlantico. Incursioni aeree inglesi sui territori occupati e sulla Germania occidentale. 6 apparecchi inglesi abbattuti.

**FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO.** Attacco inglese respinto nel settore di Sollum. 11 apparecchi inglesi, 60 carri d'assalto distrutti. Nel Mediterraneo orientale attacco aereo a navi da guerra inglesi e all'isola di Cipro.

**SIRIA.** Continuano i combattimenti sulle direttrici di Beirut e di Damasco. E' avvenuto uno scontro navale tra unità inglesi e francesi del Governo di Vichy. Si smentisce che gli inglesi siano giunti ad Aleppo.

#### MARTEDI 17. Atti di politica e diplomazia:

La «Gazzetta Ufficiale» del 17 corrente pubblica un R. decreto-legge contenente disposizioni circa i beni esistenti in Italia ed appartenenti a persone aventi la nazionalità degli Stati Uniti d'America. Il provvedimento, che attua la decisione del Governo fascista già pubblicata dai giornali di ieri, costituisce un atto di legittima ripulizione delle misure adottate dagli Stati Uniti d'America a carico di interessi italiani.

Come misurano, rappresenta per l'analogo provvedimento preso dal Governo di Washington, il Governo tedesco ha deciso oggi, con effetto immediato, di bloccare tutti i beni dei cittadini degli Stati Uniti che si trovano sul territorio del Reich.

Il Presidente Roosevelt ha decretato la chiusura dei Consolati germanici, e degli uffici germanici di Turismo negli Stati Uniti.

E' stato pubblicato dal Ministero degli Esteri del Reich il «Libro Bianco» numero sette contenente 144 documenti rivelanti la doppia commedia giocata negli ultimi avvenimenti politici dal Governo di Belgrado.

Il Maresciallo Pétain ha pronunciato un discorso radiodiffuso in occasione del primo anniversario della sua andata al potere. Il Maresciallo ha riconosciuto le gravi difficoltà che deve affrontare il popolo francese, ma ha invitato il paese ad avere fede nella capacità di recupero della Francia e a persuadersi che il lavoro di ricostruzione è già cominciato. Il Maresciallo ha espresso la sua certezza che la Francia risorgerà dalle macerie della spaventosa avventura nella quale fu gettata.

#### Situazione militare

**FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO.** Continuano i combattimenti nella zona di Sollum.

**FRONTE NORD-OCCIDENTALE.** Attacchi aerei sulle coste sud-occidentali e sud-orientali dell'Inghilterra, e orientale della Scozia. Aerodromi inglesi bombardati. Una nave inglese di 3 mila tonnellate

### ABBONATI!

Provvedete in tempo utile al rinnovo dell'abbonamento usando il nostro C/C Postale N. 1/24810 - Tutte le indicazioni possono essere contenute sul detto Bollettino o sul Modulo di Voglia Postale. Scrivete ben chiaro oltre al Vostro nome e cognome e indirizzo la parola:

**R I N N O V O**

415

STUDIO MINOZZI



*Una solida base...*

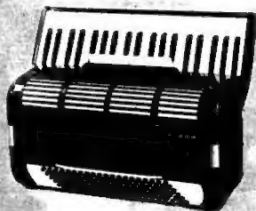
... è la prima condizione perchè una costruzione resista al tempo. Altrettanto si può dire per i denti, la cui base è costituita dalle gengive. Gengive deboli ed inerti sono infatti facile preda delle piorie e della gengivite che causano la caduta dei denti. Potrete prevenire questo pericolo adoperando la **Pasta Dentifricia S. R.**, la quale, oltre a conservare candidi i denti, per il suo contenuto di **sodioriciclenato** mantiene sode e robuste le gengive.

Giornaliere  
Igiene =  
Bellezza  
Buona  
Salute



**GIBBS**  
**S.R.**

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO



SOCIETÀ ITALIANA  
**NOTA D'ORO**  
OSIMO (ANCONA)

**ARMONICHE DI QUALITÀ**  
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA  
**STRUMENTI ULTIMO MODELLO**  
CONSEGNA IMMEDIATA

Nostri concessionari: Roma, Pallavicini Radio - Via 4 Novembre 158-AA - Taranto, Ditta Edmondo Amodeo - Via Berardi 65.

ALBERGO

CASA DI PRIMO  
ORDINE CON  
TUTTE LE COMODITÀ  
MODERNE

**SAVOIA**  
ROMA

TELEFONO: 45-099  
3 LINEE  
E. CORNELIA prop.  
TELEGR. R. P. I.  
SAVOIANOTEL - ROMA

affondata, un'altra danneggiata. Incursioni inglesi sul Golfo tedesco; i territori occupati e la Germania occidentale.

Nel periodo di tempo dal 13 al 16 giugno il nemico ha, complessivamente, perduto 53 aerei. Di questi, 48 sono stati abbattuti dall'aviazione e 5 dalla marina da guerra. Durante lo stesso periodo di tempo sono andati perduti 22 nostri apparecchi.

SIRIA. La città di Merjajum è ricoperta dalle truppe francesi del Governo di Vichy.

#### MERCOLEDÌ 18 Att. vita politica e diplomatica:

Stasera alle 21 è stato firmato ad Ankara dall'ambasciatore tedesco von Papen, per incarico del Governo del Reich e dal Ministro degli Esteri turco, Saragöglu, a nome del Governo turco, un trattato di amicizia fra Germania e Turchia.

Esso è del seguente tenore:

*«La Reich tedesco e la Repubblica turca, amanti del desiderio di porre le relazioni dei due Paesi in una base di reciproca fiducia e di sincera amicizia, si sono trovati d'accordo per concludere un trattato, salvando gli attuali impegni di entrambi i Paesi. A tale scopo il Cancelliere del Reich e il Presidente della Repubblica turca hanno nominato loro plenipotenziari rispettivamente l'ambasciatore Franz von Papen e il Ministro degli Esteri Saragöglu i quali, in base ai pieni poteri loro accordati, hanno concordato quanto segue:*

Articolo 1. — La Germania e la Turchia si impegnano a rispettare reciprocamente l'integrità e l'intangibilità del territorio del loro Stato e a non prendere alcuna misura che si rivolga direttamente o indirettamente contro l'altra parte contraente.

Articolo 2. — La Germania e la Turchia si impegnano a prendere contatto per l'avvenire in tutti i problemi riguardanti i loro interessi comuni; per raggiungere una intesa sul trattamento di tali problemi.

Articolo 3. — Il presente trattato sarà ratificato e lo scambio delle ratifiche avverrà al più presto a Berlino.

Il trattato entra in vigore il giorno della firma ed è valido per una durata di 10 anni.

Le parti contraenti si accorderanno in tempo utile sulla questione di un prolungamento del trattato.

Il Presidente del Consiglio di Grecia Generale Zolacoglou, ha fatto al rappresentante della stampa le seguenti dichiarazioni: «Le truppe italiane di occupazione hanno incominciato ad Atene e altrove a sostituire le truppe tedesche, accolte ovunque con cordialità da parte della popolazione. Il popolo greco dimostrerà certamente verso le truppe italiane la stessa cordialità dimostrata verso le truppe tedesche. Gli italiani, come fino ad oggi i tedeschi, sono ispirati da buone disposizioni. Vengono a collaborare fraternamente e a soccorrere il popolo greco. La prima

prova di benevolenza e generosità è stata già data dal Duce con il suo generoso gesto, che assicura l'alimentazione ai bambini. Le autorità d'occupazione italiane hanno dimostrato inoltre vivo interessamento per le questioni dei rifornimenti e dell'approvvigionamento dei viveri.

Il Ministro degli Affari Esteri Witting ha annunciato che la Finlandia ha deciso di cancellare la sua appartenenza alla Lega delle Nazioni.

A comandante militare tedesco in Serbia è stato nominato il Presidente della Lega per la protezione antiaerea tedesca, generale di artiglieria, von Schroeder. In questi giorni egli ha preso possesso del suo nuovo ufficio.

Reduce dall'Italia il nuovo Ministro argentino degli Esteri Ruiz Guinaza, dopo il rituale giuramento ha assunto le sue alte funzioni.

#### Situazione militare

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. L'attacco inglese a Sollum si è concluso con la vittoria delle armi dell'Asse. 14 apparecchi britannici abbattuti il 17 giugno.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. 31.923 tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate nell'Atlantico. Combattimenti aerei sulla Manica. Incursioni inglesi sui territori occupati e sulla Germania occidentale. Attacchi aerei tedeschi sull'Inghilterra orientale e sud orientale. 30 apparecchi inglesi abbattuti: 3 tedeschi mancanti.

SIRIA. Le truppe francesi del Governo di Vichy occupano Ezra e Kuraira, 26 apparecchi britannici abbattuti nelle ultime 24 ore.

#### GIOVEDÌ 19 Att. vita politica e diplomatica:

In occasione della firma del patto di amicizia tedesco-turco, il Presidente della Repubblica turca, Ismet Inönü, ha diretto al Fuehrer il telegramma seguente:

*«In occasione della firma dell'accordo che suggella una sincera e vivace amicizia tra la Turchia e la Germania, considero come mia particolare fortuna il potere inviare a V. E. i miei più profondi della mia soddisfazione. Da oggi i nostri due popoli entrano in un'era di reciproca fiducia con la ferma volontà di volere mantenere sempre tali rapporti. In questa felice occasione vi trasmetto, Signor Cancelliere del Reich, l'assicurazione della mia completa amicizia».*

Il Fuehrer ha così risposto:

*«In occasione della firma del Patto che suggella una sincera amicizia tra i nostri due Paesi, comunico a V. E. in risposta all'amichevole telegramma inviandomi, che anch'io provo un senso di viva soddisfazione per la conclusione di tale accordo. Anch'io sono certo che i nostri due Paesi entrano in tal modo in un'era di durevole reciproca fiducia. Nel mentre vi ringrazio vivamente per le assicurazioni dei vostri*

sentimenti di amicizia, vi ricambio così sentiti miei più caldamente».

Il Ministro degli Affari Esteri d'Italia ha rimesso all'Ambasciata degli Stati Uniti d'America una nota nella quale, facendo presente che l'atteggiamento e le attività degli Uffici consolari americani in Italia hanno dato luogo a gravi rilievi, si comunica che il Governo italiano chiede al Governo degli Stati Uniti il ritiro dei funzionari ed impiegati consolari americani e la chiusura, entro il 15 luglio, degli uffici consolari nel Regno, nei territori sottoposti alla sovranità italiana e in quelli occupati dalle nostre truppe. Il Governo italiano si è riservato di chiudere anche gli uffici dell'American Express Company in Italia.

Al Ministero degli Esteri germanico è stata consegnata all'incaricato d'affari americano una nota nella quale il Governo del Reich informa che il contegno delle autorità consolari americane e dei funzionari dell'Ufficio Viaggi dell'American Express è da lungo tempo contrario alle regole della ospitalità. Il Governo del Reich è perciò costretto ad informare quello degli Stati Uniti che i funzionari dei Consolati americani esistenti nel Reich, come pure in Norvegia, in Olanda, nel Belgio, nel Lussemburgo, nelle zone occupate della Francia, in Serbia e nelle zone occupate della Grecia, dovranno abbandonare le loro sedi per rientrare in America al più tardi entro il 15 del prossimo luglio e chiudere tutte le sedi consolari. Contemporaneamente nella nota tedesca viene chiesta la chiusura di tutte le sedi dell'American Express Company e d. allontanare i suoi impiegati. Il termine è stato pure fissato al 15 luglio di quest'anno.

Il Ministro della Marina degli Stati Uniti annunzia l'inizio, per il prossimo mese, del funzionamento delle basi aeronavali delle Bermuda e di Terranova che saranno, rispettivamente, comandate dagli ufficiali super-oidi Hickey e Morgan.

#### Situazione militare

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. A sud di Sollum carri armati inglesi distrutti: 6 apparecchi inglesi abbattuti. Attacco aereo ad Alessandria.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. Attacchi aerei ad azerotti, impianti portuali e navi mercantili, inglesi. 5000 tonnellate di naviglio mercantile britannico affondate. Fosa di mine innanzi ai porti inglesi. Incursioni aeree nemiche sui territori occupati e sulla Germania occidentale. 4 apparecchi inglesi abbattuti.

SIRIA. Beirut bombardata dall'aviazione inglese. Continuano i combattimenti nella regione di Gezira e nella Siria meridionale.

#### VENERDÌ 20 Att. vita politica e diplomatica:

Il portavoce della Wilhelmstrasse ha definito questa sera il congelamento dei crediti appartenenti a cittadini tedeschi ed italiani negli Stati Uniti, come una grave misura di guerra. Egli ha aggiunto che mentre il Governo di Washington, quando congelò i crediti appartenenti ai cittadini dei paesi occupati dalla Germania, tentò di mascherare tale azione rivestendo la procedura con una pretesa giustificazione legale, questa volta non ha neppure tentato di giustificare le misure prese.

Il Ministro degli Esteri giapponese, Matsuoka, dando il benvenuto nella sua residenza ufficiale al Capo del Governo Nazionale di Nanchin, Uang Ciu Wei, ha parlato brevemente rilevando la necessità della più stretta collaborazione fra il Giappone e la Cina non solo per addvenire a una pace permanente fra i due Paesi ma anche per assicurare la creazione di un nuovo ordine nell'Asia Orientale.

#### Situazione militare

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. Due navi trasportatrici inglesi per 6.000 tonnellate, affondate da aerei. 3 navi danneggiate. Attacchi aerei a Great Yarmouth e su un aeroporto dell'Inghilterra meridionale. Incursioni aeree britanniche sulla Germania occidentale. 3 apparecchi inglesi abbattuti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. Nell'Africa settentrionale scarsa attività di pattuglie.

SIRIA. Attività aerea, particolarmente sulla regione di Kismee. 400 prigionieri inglesi a sud di Damasco.

Direttore responsabile: Renato Caniglio

Istituto Romano di Grafiche di Timminelli e C. Citta del Vaticano Roma

## DIFFIDA

Speculando sulla fama dei prodotti MINIMAX, venditori poco coscientosi hanno introdotto sul mercato cariche chimiche per estintori, senza marca e quindi senza garanzia alcuna per chi ne fa uso.

Diffidiamo pertanto la nostra Spelt. Clientela a non usare, per gli estintori MINIMAX, altre cariche se non quelle portanti sull'involucro di cartone la dicitura "MINIMAX" perchè soltanto queste sono di nostra fabbricazione.

**Nessuno ha tanto interesse come noi di fornire cariche chimiche confezionate con tutta precisione e realmente corrispondenti allo scopo per il quale sono stati forniti I BREVETTATI ESTINTORI "MINIMAX"**

Le cariche chimiche non vendute dalla nostra Società non sono originali e decliniamo quindi ogni e qualsiasi responsabilità nel caso in cui l'uso delle cariche contraffatte avesse a pregiudicare l'apparecchio MINIMAX sia nel suo funzionamento che nella sua costruzione.

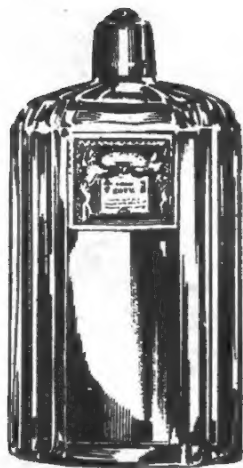


A. AGENZIA G. GENERALE I. ITALIANA P. PREVENZ. I. INCENDI  
**MOLAJONI**  
75, VIA NAZIONALE - ROMA - TELEFONO 42-194  
C. P. E. di Roma N. 5224 - C. C. Postale N. 1/19413





UN MINUTO CHE SALVA LA GIORNATA



Basta una leggera frizione di Acqua di Coty, Capsula Verde, per dar forza e benessere al vostro corpo e vivacità ai vostri pensieri. Voi sentirete penetrare nel vostro organismo una sensazione di freschezza che predisporrà felicemente lo sviluppo della vostra giornata.

Milioni di persone la usano e ne sono entusiaste, perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera, l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti essa contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e profumata, domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa, che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare più intensamente e più a lungo.

ACQUA DI  
COTY  
*Capsula Verde*

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

# CRONACHE DELLA GUERRA



A SOLLUM: VERSO LA LINEA DI FUOCO

*30.11.1941*